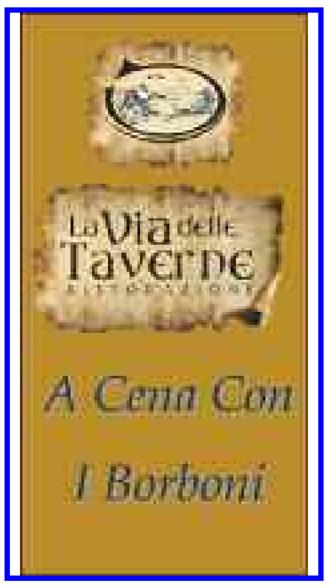


ANNO XXXVIII - N °. 36 - 37 - euro 0.50
27 ottobre - 3 novembre 2012

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

FISCO

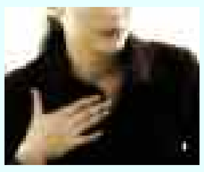
DICHIARAZIONE IMU

Franco Iannaccone pag. 5

MEDICINA

REFLUSSO ESOFAGEO

Gianpaolo Palumbo pag. 8



MISSIONI

DAL MADAGASCAR

padre Vincenzo Sparavigna pag. 6

LA SCIENZA NUOVA

Raffaele Soddu

E' certo che l'attuale crisi economica e politica è determinata, al di là di fattori contingenti, da un profondo decadimento dei valori. E' davanti agli occhi di tutti l'atteggiamento schizofrenico degli schieramenti politici: si muovono come in un vortice disordinato, sostenendo il governo e allo stesso tempo criticandolo aspramente per i provvedimenti che con il loro appoggio ha varato; si scagliano con veemenza contro gli avversari politici, senza però divergere nelle scelte; si rivolgono contro gli esponenti del proprio stesso schieramento in una sorta di incomprensibile autofagia. E tutto ciò senza offrire una credibile prospettiva di ripresa.

Per ritrovare la bussola vi è un solo modo: la conversione degli individui e della società, o meglio, per dirla in termini informatici, la riprogrammazione con il software del Vangelo e della legge naturale. Nella "*Scienza Nuova*", **Gianbattista Vico**, dopo avere esaminato la storia di diversi popoli e di varie epoche, giunge alla conclusione che le società regrediscono perché si allontanano dalla fede: "*perdendosi la religione nei popoli, nulla resta loro per vivere in società, né scudo per difendersi, né mezzo per consigliarsi, né pianta dov'essi reggano, né forma per la quale essi sian affatto nel mondo*". E' solo per effetto della religione che i popoli compiono opere virtuose e che gli uomini si muovono efficacemente per realizzarle. Il Cristianesimo, infatti, fa operare la Divina Grazia per un bene infinito ed eterno. E' quando i popoli tornano a essere "*religiosi, veraci e fidi*" che torna tra essi "*la pietà, la fede, la verità, che sono i naturali fondamenti della giustizia e sono grazia e bellezza dell'ordine eterno di Dio*".

Vico individua poi uno stretto legame tra moralità degli individui e benessere della società: "*la natura del mondo civile ch'è il mondo il quale è stato fatto dagli uomini, abbia tal materia e tal forma quali essi uomini hanno*". Ma è proprio nei periodi di corruzione che la Divina Provvidenza mostra la Sua via. Dio, secondo Vico, non si lascia sconosciuto al senso comune del genere umano e "*nelle nazioni più perdute non desta più forte riflessione che quando sono corrottissime*"**. I popoli "*quando sono guasti e corrotti, allora perché mal soffrono internamente sentirne la mancanza, non parlan d'altro che d'onestà e di giustizia (come naturalmente avviene ch'uomo non d'altro parla che di ciò ch'affetta d'essere e non lo è)*".**

Se è fondata la teoria dei cicli storici che si ripetono sostenuta da Vico, sembrerebbe che oggi ci troviamo proprio in questa fase. Non vi è da dubitare, dunque, che la Provvidenza Divina - la quale in maniera imperscrutabile, ma certamente saggia e buona, governa l'universo - non mostri alle menti e ai cuori degli individui quel che è utile e necessario perché la società progredisca verso il suo fine naturale. Chiudere le orecchie dell'anima significa soltanto far precipitare ulteriormente la crisi e ritardare, in modo non scusabile, la ripresa.

"SANTIFICARE LE FESTE"

La festa di Ognissanti e la commemorazione dei defunti

pag. 3

NO AD HALLOWEEN

di Mario Barbarisi

Il nostro è solo un invito: ognuno ascolta le ragioni, valuta e poi decide in coscienza. Noi non riteniamo di poter costringere nessuno, anzi vogliamo che chi aderisce al nostro invito lo faccia con gioia, liberamente, con convinzione e determinazione. Non permettiamo che i nostri ragazzi si abituino, o ancor peggio, si educhino all'occulto. Informiamoci sulle verità nascoste dietro questo rito di massa. **(pag. 3)**

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

"La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale...La fede si rafforza donandola"

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio, 2)*

"L'Anno della Fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità"

*(*Benedetto XVI, *Porta Fidei,14)*

"...Invito a pregare il Rosario personalmente, in famiglia e in comunità, ponendoci alla scuola di Maria che ci conduce a Cristo, centro vivo della nostra fede".

(Benedetto XVI, *Angelus* del 7 ottobre 2012)

Missione Srilanka

SUORE BENEDETTINE DI MONTEVERGINE - MERCOGLIANO (Avellino)

In collaborazione con il Pontificio Istituto Missioni Estere Napoli

ANNO DELLA FEDE

OTTOBRE 2012 - NOVEMBRE 2013

ANNO DELLA FEDE 2012 2013

INCONTRI DI STUDIO E DI PREGHIERA

ore 18,00

Ubbidendo all'invito del Santo Padre le Suore Benedettine propongono una serie di *Incontri mensili* nel loro Monastero durante l'*Anno della Fede* invitando tutti a partecipare.

Gli Incontri saranno guidati da esperti, inizieranno e termineranno con un momento di preghiera.

TEMI DEGLI INCONTRI

1. *29 ottobre 2012*

   Inizio dell'Anno della Fede. Tempo di conversione e di grazia per la Chiesa e di speranza per l'umanità. *(Mons.Francesco Marino,Vescovo di Avellino).*
   Il Catechismo della Chiesa Cattolica. *(P. Giuseppe Buono, PIME, Facoltà Teologica - Napoli).*

2. *12 novembre 2012*

   La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede: natura, soggetti, destinatari. *(Padre G. Buono).*

3. 10 dicembre 2012

   La Fede nell'arte. *(Prof. Lucio Fino, Università di Napoli, Facoltà di Architettura).*

4. *14 gennaio 2013*

   La Famiglia cristiana: inizio del cammino di fede. *(Prof. Vincenzo e Gemma Placella, Università di Napoli, Facoltà di Lettere).*

5. *11 febbraio 2013*

   La parrocchia: fontana viva della fede. *(Mons. Sergio Melillo, Vicario generale della Diocesi di Avellino).*

6. *11 marzo 2013*

   I martiri, primi testimoni della fede. *(Diacono Giuseppe Diep, vietnamita e nipote di martiri).*

7. *8 aprile 2013*

   La fede e i problemi bioetici contemporanei. *(Dr. Patrizia Pelosi, Facoltà di Bioetica "Regina Apostolorum" - Roma).*

8. *13 maggio 2013*

   La fede di Maria – Maria nelle fedi. *(Prof. Lucio Fino e Padre G. Buono).*

9. *10 giugno 2013*

   La Scuola cattolica nella formazione alla fede. *(Prof. Giuseppe Romei, Dirigente Tecnico del Ministero della Pubblica Istruzione).*

10. *8 luglio 2013*

    Il monachesimo benedettino per la trasmissione della fede, ieri e oggi. *(Padre Riccardo Guariglia, Priore Abbazia di Montevergine, Madre Ildegarde Capone, Priora delle Suore Benedettine di Montevergine).*

11. *14 ottobre 2013*

    "La fede si rafforza donandola": la Missione della Chiesa. (*Don Paul Timousiine, Uganda, e P. G. Buono).*

12. *11 novembre 2013* Chiusura dell'Anno della Fede: La gioia della Fede. *(Mons. Ciro Miniero, Vescovo di Vallo della Lucania).*

La festa di Ognissanti e la commemorazione dei defunti

RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE (Terzo Comandamento)

Gli affanni della terra, quando sono eccessivi, sono un pericolo e possono creare effetti sempre più negativi. È imprudenza il volersi forzare a continua attività per guadagnare sempre di più; al riguardo disse Gesù ad un uomo avaro e materialista: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio" (Lc 12,20-21).

La prima parola della formula, del terzo comandamento è "Ricordati"; il culto e l'ossequio religioso a Dio, formulati in questo comandamento, sgorgano infatti dal diritto di natura, essendo proprio la natura che ci spinge a consacrare qualche ora al culto di Dio. È un comando salutare, sia per il corpo che per lo spirito, per concedere un po' di tempo allo spirito affinché si rinfranchi nel pensiero di Dio. Perciò gli Apostoli stabilirono che fra i sette giorni il primo fosse consacrato al culto divino e lo chiamarono giorno del Signore.

Il pieno valore del comandamento esige che l'uomo ponga tutte le sue energie perché nei giorni fissati, lontano dagli affari e dal lavoro materiale, possa attendere al pio culto del Signore e al mistico riposo, nei quali si celebra la rinascita dell'uomo nuovo a vita nuova.

Gli affanni della terra, quando sono eccessivi, sono un pericolo e possono creare effetti sempre più negativi. È imprudenza il volersi forzare a continua attività per guadagnare sempre di più; al riguardo disse Gesù ad un uomo avaro e materialista: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio" (Lc 12,20-21). È per questo che Dio ci educa alla saggezza per mezzo della Sua sapiente e amorosa Parola. I Suoi comandi non limitano la nostra libertà, ma anzi la espandono e la conducono nella direzione giusta, verso la fonte della vita, dell'amore, della pace, della gioia.

La domenica è soprattutto il "Giorno del Signore", da santificare con la preghiera, l'ascolto della Parola, la riflessione personale, la carità fraterna, il culto della Messa, il nutrimento dell'Eucarestia. È il giorno che celebra la risurrezione di Cristo, il giorno solenne dell'assemblea cristiana in cui Gesù spezza ancora il pane con noi e ci comunica il Suo amore.

È l'incontro con la Persona che amiamo e dal quale siamo amati, poiché nell'Eucarestia Gesù ci dona veramente il Suo Corpo, il suo Sangue, la sua Parola, il Suo Spirito, la Sua Anima, la Sua Divinità. È il giorno della fede in cui comprendiamo che cosa dobbiamo fare per avere la vita eterna.

La Festa, in riferimento a tutte le ricorrenze, come nel caso di Ognissanti e la commemorazione dei defunti, è un grande dono di Dio per l'uomo. Dio stesso si è riposato il settimo giorno, perciò l'uomo, che rispecchia l'immagine di Dio, è chiamato a fare altrettanto e deve impegnarsi a far si che anche i poveri possano godere del giusto riposo dalle attività quotidiane. La Festa è una protesta contro le schiavitù del lavoro ed il culto del denaro.

E' necessario allora che la Festa torni ad essere non soltanto un giorno di riposo dal lavoro ma il giorno nel quale si dà grande importanza alla gratitudine verso Dio e nel quale la vita riacquista quella bellezza che durante i giorni feriali viene inevitabilmente mortificata, a causa della fatica del lavoro, dello studio, a causa dei problemi della vita quotidiana.

Il sabato celeste poi, secondo il commento di San Cirillo al passo apostolico "E lasciato un altro sabato al popolo di Dio" (Eb 4,9), consiste in quella vita, nella quale, vivendo con Cristo, godremo di tutti i beni, essendo estirpata ormai ogni radice di peccato, secondo il detto: "Non vi saranno leoni, non vi passeranno belve; ma ivi si aprirà una strada pura e santa" (Is 35, 8s). In realtà lo spirito dei santi consegue nella visione di Dio tutti i beni. Santificare la Festa vuol dire inserire nella vita terrena un ritaglio dell'infinita e sconfinata Festa del Paradiso, ossia nella domenica senza tramonto che ci impegna a seminare la Festa del Cielo nei solchi della nostra esperienza umana.

Nei giorni festivi i cristiani devono andare in Chiesa per assistere alla Santa Messa, per avere l'incontro gioioso con il Signore e attraverso la Parola del Vangelo ritrovarsi come i discepoli di Emmaus con il cuore che ardeva nel sentire parlare Gesù. Anche noi possiamo durante la Messa incontrare il Signore Gesù: Egli ci fa ascoltare la Sua Parola e, come ha fatto con i pescatori del lago, con Levi e con il giovane ricco, ci invita a lasciare tutto e a seguirlo.

Basta riflettere sul fatto che tale divino comandamento può essere rispettato senza alcun sacrificio. Dio non ha imposto ardue fatiche da affrontarsi in Suo onore: ha voluto semplicemente che trascorressimo i Suoi giorni festivi liberi da cure terrene. Non è dunque indizio di sfrontata temerarietà il rifiuto di obbedienza?

Ricordiamo i terrificanti supplizi a cui Dio sottopose i violatori del comando, che sono narrati nel Libro dei Numeri. Per non incappare in questa grave offesa a Dio, sarà bene ripetere mentalmente e molto spesso il monito "ricordati" e tenere costantemente dinanzi agli occhi gli insigni vantaggi che abbiamo detto scaturire dal rispetto dei giorni festivi.

Tocca a noi decidere e scegliere se accettare l'invito e seguire Gesù con il cuore pieno di gioia oppure rifiutare ed andarcene tristi, come il giovane ricco, perché tante altre cose ci attirano più di Dio.

NO AD HALLOWEEN

di Mario Barbarisi

Il nostro è solo un invito: ognuno ascolta le ragioni, valuta e poi decide in coscienza. Noi non riteniamo di poter costringere nessuno, anzi vogliamo che chi aderisce al nostro invito lo faccia con gioia, liberamente, con convinzione e determinazione. Non permettiamo che i nostri ragazzi si abituino, o ancor peggio, si educhino all'occulto. Informiamoci sulle verità nascoste dietro questo rito di massa. Potremmo trasmettere ai giovani - a nostra e a loro insaputa - monete false e deleterie aperture a mentalità magico-esoteriche. Alcuni genitori di scuole materne ed elementari hanno protestato contro l'ostinazione con cui alcuni insegnanti celebrano, in occasione della festa di Ognissanti e dei defunti, "la festa di Halloween". Diversi insegnanti continuano a insistere con il proporre in orari scolastici questo "pseudo rito" importato dagli Stati Uniti. A parte la speculazione commerciale, questa festa non è assolutamente compresa nei programmi scolastici nei quali invece è stabilito di promuovere i valori della tradizione locale attorno ai quali la comunità si riconosce. Invece di insegnare vere tradizioni "alcuni insegnanti si arrabattano assurdamente promuovendo tale consumistico rito di Halloween. Invece di formare la cultura dei piccoli con notizie pedagogicamente valide, li imbambolano con fandonie improvvisate. Festeggiamo tutti i Santi e ricordiamo i nostri defunti. "Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma denunciatele apertamente" (Ef 5,11).

PERCHÉ LA NOTTE DEL 31 OTTOBRE?

Halloween è la forma contratta dell'espressione inglese "All Hallows Eve" che letteralmente significa vigilia d'Ognissanti. Le origini di Halloween risalgono agli antichi druidi celti i quali celebravano la vigilia del nuovo anno, il 31 ottobre, in onore di Samhain, il principe della morte, che veniva ringraziato per i raccolti estivi. Si trattava del capodanno celtico. È evidente l'origine pagana della festa. Samhain, (pronunciato "sow-in"), deriverebbe da "samhhuinn" e significherebbe "summer's End", la fine dell'estate. **(F. Gambale)**

DON BENZI: "EVITATE HALLOWEEN"

Don Oreste Benzi, presidente dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dopo aver affermato che lo scopo principale di Halloween è la diffusione di una mentalità magico¬demoniaca con cui vogliono sostituire la nostra cultura cristiana, denunciò la subdola strategia: "Un sistema doppio ed ipocrita studiato diligentemente per apparire a prima vista banale ed innocuo. Il servizio antisette occulte della Comunità di Don Benzi ha "rilevato una forte percentuale di persone avviate ed intrappolate dai poteri dell'occulto proprio attraverso questa festa. Il 16% delle persone avviate all'esoterismo sono state ingaggiate all'interno delle iniziative di Halloween che oltre alla speculazione commerciale, porta il grave pericolo di adescamento e reclutamento dei ragazzi e dei giovani nel mondo delle sette occulte. La Comunità di Don Benzi chiede "a tutti i cattolici di non aderire in nessun modo a tale iniziativa" (La Gazzetta del Mezzogiorno, 31 ottobre 2005, p. 10). Lo scopo di questa "festaccia" è di far familiarizzare l'opinione pubblica e di farle prendere dimestichezza con queste mentalità esoteriche e magiche, estranee e ostili alla cultura cristiana.

MASCHERE E STREGHE

Bisogna per forza divertirsi con diavoli, fantasmi, streghe, pipistrelli, vampiri e tutta quella FIERA DELL'HORROR? Halloween, è una festa pagana, a cui sono stati aggiunti elementi tratti dalla cultura esoterica, magica, stregonesca, il tutto mascherato ipocritamente (e con studiata doppiezza) sotto la forma della festa, del divertimento, delle mangiate godereccie. Bisogna comunque sempre discernere bene quando questa festa si limita solo ad essere un'occasione per mangiare la salsiccia, ballare e cantare come nelle sagre paesane e quando invece mira ad introdurre mentalità e implicazioni magico-esoteriche, che sono sempre pericolose. La magia, infatti, o bianca o nera o rosa, ha sempre un implicazione spiritistica ed evocatoria.

Diciamo "no" ad una festa pagana con implicazioni magico-occultistiche.

RITI DI MASSA E FINESTRE APERTE

Noi pensiamo che questi riti di massa, (non solo Halloween ma anche altri in altri modi e in altri campi) sono un tentativo di introduzione nell'opinione pubblica di un atteggiamento favorevole alla mentalità magico-esoterica. Quindi fanno da apri-pista per successive manipolazioni. Halloween non è un tentativo di "colonizzazione" isolato. Essa è solo uno degli svariati modi con cui si tenta di introdurre questa mentalità esoterica, estranea ed ostile al cristianesimo, nella nostra cultura e nei nostri costumi. Per realizzare questa strategia vengono utilizzati più mezzi, come la letteratura, i films e persino pubblicazioni specializzate e riviste che si vendono, addirittura in edicola. Si mira cioè, in vari modi, a creare un'atmosfera di simpatia intorno alla magia, a farla apparire buona, utile, addirittura... divertente, per spingere ad abbassare la guardia e la prevenzione naturale e giusta che l'opinione pubblica ha nei suoi riguardi. Contemporaneamente, nella società, pullulano "santoni" e "sensitivi". Halloween però è solo una "rete gettata": in questi riti di massa, infatti, si aprono delle "finestre", si introducono delle occasioni, si gettano "reti" che possono preparare la strada a possibili intromissioni magiche. Noi pensiamo che coloro che intendono diffondere questa mentalità magico-esoterica nell'opinione pubblica, procedano per gradi e per tentativi successivi. Si comincia con lo scherzo, col romanzo-¬fumettone che fa sognare, col film sul maghetto divertente e accattivante. Se si imbattono in UN CRISTIANESIMO AUTENTICO, VIGILE, VIGOROSO, PROPOSITIVO E TESTIMONIANTE, si fermano e rimandano alla prossima occasione e modalità. Se invece trovano UN CRISTIANESIMO ANNACQUATO, SECOLARIZZATO, MODERNISTA, CULTURALMENTE FRAGILE E COMPROMESSO, allora diffondono apertamente e in modo molto esteso, le loro forme "alternative" al cristianesimo e ben presto passano alla più grave tappa successiva. Secondo il Beato Giovanni Paolo II: "Oggi diverse forme di esoterismo dilagano anche presso alcuni credenti, privi del dovuto senso critico" (Fides et Ratio, n. 37).

PRUDENZA CONTRO GLI INGANNI GHE

Halloween non è di per sé un rito diabolico, ma è una "finestra" aperta, una porta d'ingresso per mentalità e influssi occulti nella vita delle persone; una "rete" gettata, una possibilità con cui si introducono occasioni che possono prestarsi ad implicazioni di tipo esoterico. Esiste una strategia o una tecnica - volutamente programmata - che consiste nel presentare questa festa cercando di non destare sospetti, con tatticismi e accorgimenti vari, per ingannare se fosse possibile anche coloro che hanno conservato un sano... buon senso. Questa tattica del "doppio gioco" viene dichiarata esplicitamente da una loro rivista uscita per l'occasione: "Se non ci sono Babbani (le persone di buon senso che si tengono lontane dalla magia) si indossano tutti i costumi che si vogliono e si praticano riti magici. Se invece ci sono Babbani bisogna evitare costumi e pratiche che possono insospettire e limitare al massimo l'uso della magia" (cfr. Gazzetta dei Maghi e delle Streghe, Anno I, N. 10, 2004 - Edizione Straordinaria - HALLOWEEN - Magie e segreti della Notte più Misteriosa, p. 3).

HALLOWEEN, COLOSSALE BUSINESS

Halloween, per altro, è diventata soprattutto un colossale business economico, con un giro enorme di soldi che arricchisce speculatori e mestieranti. "Telefono Blu stima in 120 milioni di euro la spesa per organizzare eventi pubblici e privati e un investimento di 150 milioni di euro per maschere ed abbigliamento. La Intesa-consumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori) parla di un business di 260 milioni di euro" (La Gazzetta del Mezzogiorno, 31 ottobre 2005, p. 10). Questo colossale business ha trovato potenti alleati nella scuola, nella televisione, nelle riviste.

Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Record di assenze a Strasburgo per l'onorevole Ciriaco De Mita. Le più presenti sono le donne.

Secondo il rapporto 2012 di "Antenna Europarlamentare" presentato dall'Osservatorio istituzionale dell'Università di Siena **gli eurodeputati italiani hanno un tasso di presenze dell'87%**, risultato che piazza il nostro Paese **al quintultimo posto**.

Esaminando i risultati, riscontriamo che sono **4 gli eurodeputati italiani a non aver mai disertato nessuna seduta plenaria del Parlamento europeo:** Oreste Rossi e Francesco Speroni della Lega Nord, Giovanni La Via (Pdl)e Andrea Zanoni (Idv – subentrato a Luigi De Magistris, Sindaco di Napoli).

I più attivi, invece, sono: Oreste Rossi (Lega Nord), Barbara Matera, Roberta Angelilli, Mario Mauro e Giovanni La Via, tutti del Pdl.

Tra i meno attivi spicca il nome dell'ultraottantenne **Ciriaco De Mita** (Udc), il più anziano tra gli italiani, seguito da **Potito Salatto (Fli)**, **Magdi Cristiano Allam e Alfredo Antoniozzi** (Pdl).

Per il numero di presenze al primo posto troviamo il gruppo leghista con il 92%, seguito **dall'Idv con il 90%**, **il Pd con l'89%**, **il Pdl con l'87%, dal Fli con l'81% e dall'Udc con il 76%.**

Secondo il suddetto rapporto dell'Università di Siena **i deputati più giovani**, con un'età inferiore **ai 40 anni** risultano essere **i più attivi** (partecipazione a sedute plenarie, nelle Commissioni, con le interrogazioni, la formulazione di emendamenti, ecc).

La componente "rosa" è più operosa di quella degli uomini.

Nel suddetto "rapporto" si legge che "**con l'aumentare dell'età il tasso di produttività legislativa tende a calare sensibilmente.** Ciò mostra il peso negativo sull'attività parlamentare dei così detti euro pensionati… **"Si tratta di parlamentari che hanno una lunga carriera politica di tutto rispetto che "scelgono la prestigiosa sede di Strasburgo senza dimostrarsi particolarmente attivi".**

La rottamaziona "senza incentivi" dei politici

PULIZIA

Noi cittadini elettori dovremmo essere in condizioni giuridiche di mandarli a casa!

Michele Criscuoli

In questi giorni di crisi della politica, si parla molto di "***pulizia***"; soprattutto tra i sopravvissuti dell'armata berlusconiana che ha dominato l'ultimo ventennio.

Ha cominciato la, finta ingenua, governatrice del Lazio; un sussulto l'ha avuto, poi, l'ala dei rottamatori, nel PDL; infine, persino il segretario Alfano ha riproposto lo slogan, promettendo una rivoluzione all'interno del suo partito, tale da fare, appunto, pulizia di tutto ciò che di marcio e di indegno ha proliferato in questi anni.

Peccato che l'esempio non venga dalla "testa" del partito: che non si riesca a stigmatizzare il comportamento del padre-padrone; che non si riesca a chiedere scusa alla Politica per l'immissione spropositata di "nani e ballerine" nella classe dirigente italiana; che non si riesca a revocare dalla mente e dal cuore degli italiani il ricordo di quel Parlamento che votò dicendo di credere alla storiella della "nipote di Mubarak"! Uno scempio, che resterà nella storia di questo ventennio e per il quale "tutti" i protagonisti meritebbero l'esilio…dalla Politica!

Purtroppo, la promessa di pulizia appare non credibile se viene dalle stesse persone che hanno causato, permesso o tollerato lo "sporco"! Per fare un esempio: se avessimo affidato dei bambini a delle baby sitter selezionate, con il compito di averne cura e di organizzarli nel gioco e nello studio, e se, all'esito del lavoro, costoro ci consegnassero la casa con le mura imbrattate dai colori, con alcuni mobili rotti e qualche bimbo ferito, certo, nessuno si sognerebbe di proporre loro un nuovo incarico, anzi, più di qualcuno penserebbe, seriamente, di chiedere il risarcimento dei danni provocati.

Ecco perché lo slogan di Alfano non è credibile! Come non sono credibili quelli, tra i colonnelli del suo partito, che ancora girano i salotti televisivi promettendo rivoluzioni e cambiamenti.

In verità, costoro (ma il discorso può estendersi ai dirigenti degli altri partiti politici, nessuno escluso….) non dovrebbero poter continuare a prendere in giro gli italiani! Delle due l'una: **o essi sono stati pienamente consapevoli del malaffare** (chi ha votato i rimborsi sproporzionati ai partiti? O quelli ancora più ingiustificati ai cosiddetti "giornali" di partito? O le sussistenze ai "sindacati" di partito? E le provvigioni e prebende agli "apparati" di partito imposti nei consigli di amministrazione di Enti e società, pubbliche o partecipate? O, infine, le esose consulenze per mantenere in piedi un sistema di potere con grave sperpero di denaro pubblico?) **o essi sono stati così stupidi, inavveduti ed ingenui da non accorgersi di niente!**

In entrambe le ipotesi, costoro non meritano fiducia e comprensione: o sono stati conniventi con i ladri (di Stato, di Regione o di Comune…etc) oppure sono stati così incapaci di impedire il malaffare da non meritare il ruolo di guida per il quale avevano ottenuto il consenso popolare.

Sono loro l'antipolitica; sono loro che hanno distrutto la fiducia degli italiani nella politica: non è Grillo, né i grillini; né Renzi ed i suoi rottamatori!

C'è una frase, tra gli slogan di Grillo, che mi ha colpito da quando l'ho letta: *i politici sono nostri dipendenti (dalle tasse che paghiamo, essi riscuotono lauti stipendi e usufruiscono di tanti privilegi). Che perciò* ***una volta eletti, come minimo, dovrebbero renderci conto, periodicamente, del loro operato, della loro produzione.*** *E nel caso di immoralità, pigrizia o negligenza, elementi questi nettamente estranei con il compito affidatogli, sempre* ***noi cittadini elettori dovremmo essere in condizioni giuridiche di mandarli a casa!***

A ben riflettere, non c'è niente di "anti-politico" nello slogan. L'unica censura, importante ma condivisibile, è quella relativa ai "lauti" stipendi ed ai "privilegi" ingiustificati. Per il resto c'è un richiamo alle regole della democrazia e della partecipazione: gli eletti dovrebbero, sempre, rispondere agli elettori per l'opera svolta. Purtroppo, questa regola fondamentale della democrazia difficilmente si concretizza: spesso, le responsabilità politiche restano, in Italia, incerte, indecifrabili e difficilmente riferibili ad uomini e forze politiche. Infine, nessuno potrà dire che è antipolitica l'idea di "mandare a casa" quei politici che si sono distinti per immoralità, pigrizia e negligenza. Anzi,

si potrebbe aggiungere: per "incapacità" accertata e dimostrata, ma ciò comporterebbe una valutazione di merito, che sarebbe, quasi sempre, personale e permetterebbe, come spesso succede, a tanti inetti di restare a galla malgrado queste "speciali" qualità!

A tal proposito, qualcuno ci ha invitato a riflettere sulla situazione nella nostra provincia: su quelli che si dimettono per far carriera e su quelli che si ricandidano per continuarla (la carriera).

Francamente ci riesce difficile farlo: **è come parlare del nulla ed è difficile trovare argomenti, motivazioni, idee per parlare di qualcosa che non c'è…(politicamente parlando)! Basta vedere come sono messe male le nostre comunità e come, per contro, costoro sono "ingrassati" nella loro boria e nelle loro ambizioni!**

Mutuando dal Poeta, potremmo tradurre: *Ahi s****erva Irpinia,*** *di dolore ostello, | nave sanza nocchiere in gran tempesta, |* ***ormai non più provincia****, ma bordello…".*

Se, anche qui da noi, si riuscisse a fare un po' di vera pulizia….!!!

La nascita dei Comitati provinciali per il "Bene Comune"

DALLA CRISI ALLA RINASCITA

Gerardo Salvatore

Un nuovo protagonismo dei cattolici che non teme le *res novae*, passa inevitabilmente attraverso la disponibilità a mettere in discussione abitudini di pensiero e stereotipi culturali che agiscono nella nostra mente come se fossero dogmi. Certi approcci ideologici o tecnicistici non hanno più presa sulla realtà, come dimostra la fatica di uscire dalla crisi dell'euro ad ulteriore dimostrazione che non tutto può essere ridotto a **interesse e utilità** perché su queste basi non si genera né coesione sociale, né solidarietà. In sintonia con i vescovi europei sosteniamo sia la proposta di una **tassa sulle transazioni finanziarie**, sia il suggerimento di criteri per la l**imitazione dei compensi per i top manager,** sia ancora l'appello a mantenere la promessa di destinare agli aiuti ai Paesi in via di sviluppo lo 0,7% del Prodotto Interno Lordo. L'economia sociale di mercato è un concetto che l'Ue ha assunto a proprio fondamento e su cui ha imperniato la "Strategia Europa 2020", una strategia che ruota attorno a tre priorità: «**crescita intelligente**: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; **crescita sostenibile**: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva; **crescita inclusiva**: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la **coesione sociale e territoriale**» (Commissione Europea, Europa 2050,5).

L'impegno socio-politico del cattolicesimo sociale e democratico si snoda all'interno di questi percorsi progettuali le cui dimensioni varcano i confini nazionali e, per molti aspetti, persino quelli europei. I principi e i valori di fondo sono diventati progetti che nella loro autentica e concreta realizzazione hanno bisogno di «sentinelle» che rendono sicuro e percorribile il cammino: questo è il grande, urgente e necessario compito di tanti laici cristiani che, per capacità, esperienza e onestà, hanno tutti i titoli e i meriti necessari per scendere nell'agone politico a tutti i livelli. Chi teme che i tempi sono stretti non si rende pienamente conto delle dimensioni e della gravità del «disastro antropologico» che stiamo vivendo: il padre gesuita Paolo Dall'Oglio – che è stato espulso dalla Siria (dopo circa 30 anni per il suo impegno sui diritti umani) – ha esortato a **non fare dell'attendismo una virtù.** La sfida

Card. Angelo Bagnasco

davanti a noi è quella di riportare il nostro Paese a svolgere **un ruolo chiave** nel rilancio del progetto di unificazione politica dell'Europa, mostrando al resto del mondo che esiste la volontà di governare democraticamente e a livello sopranazionale l'uscita dalla crisi. Dobbiamo superare la delusione e lo scoraggiamento in vista di una **nuova cittadinanza**, capace di rifondare **il patto di convivenza civile** affinché ogni cittadino sia e si senta parte e protagonista della vita del Paese. Siamo convinti che la politica sia un lavoro serio e impegnativo, un servizio reso alla comunità e per la comunità, che da frutti magari non immediati, non "elettorali", ma mira al bene comune. Pensiamo ad una politica alta, nobile, che si occupa delle trasformazioni sociali, culturali, demografiche che interrogano oggi la nostra democrazia e la nostra convivenza, valorizzando libertà e responsabilità, **promuovendo partecipazione e reciprocità positiva**, incrementando nel Paese **un clima di fiducia essenziale contro l'erosione del tessuto sociale**. Non vogliamo una politica autoreferenziale, ma capace di pensare ed agire in un'etica progettuale, di aprire i propri orizzonti temporali, di costruire autentiche relazioni, di fare sintesi, di elaborare una grande risposta collettiva; insomma una politica che non (in)segua – come hanno scritto di recente in un bel libro Cesareo e Vaccarini – *il narcisismo* presente nella società.

Per questo concordiamo ancora col Presidente della Repubblica nel non voler demonizzare i partiti – e ogni giorno il bollettino vergognoso degli scandali ci indigna sempre di più – che sono sempre e comunque strumento indispensabile della democrazia. Noi crediamo, come De Gasperi, «*che un partito non è fine a sé stesso; un partito è l'organizzazione di una buona volontà che ha un certo programma con un certo spirito, che viene da concetti superiori a quelli che possono muovere la vita quotidiana ed è al servizio di una causa*». In questo senso accogliamo con favore e vogliamo rilanciare l'appello che il cardinale Bagnasco a fine agosto ha rivolto ai fedeli della comunità di Genova, ma in realtà all'Italia intera. Riferendosi allo scenario fosco disegnato dalla crisi, il presidente della CEI ha tenuto a sottolineare che «**uscire dalla strettoia […] è possibile solo insieme**». I cattolici democratici e sociali di Avellino in ascolto costante e coerente del magistero sociale della Chiesa – pur nella necessaria autonomia organizzativa e politica – hanno dato vita alla fase costituente del **Comitato per il bene Comune** – convinti che «insieme» e senza velleità personale **si può uscire dal limbo dell'irrilevanza per un nuovo protagonismo che non teme le res novae**.

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

SLITTA IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLA PRIMA DICHIARAZIONE IMU

E' PER IL 30 NOVEMBRE IL NUOVO APPUNTAMENTO

La nuova dichiarazione IMU doveva essere presentata entro il 30 settembre da parte di coloro per i quali l'obbligo era sorto dal 1° gennaio 2012. Questo obbligo sorge genericamente quando nel possesso o utilizzo dell'immobile si verificano variazione che possono modificare l'imposta. Il via libero era atteso con il decreto ministeriale di approvazione del nuovo modello, assieme alla dettagliata elencazione delle ipotesi in cui la dichiarazione si rende necessaria. A tal proposito il Dipartimento delle Finanze ha chiesto aiuto a tutti coloro interessati all'imposta municipale: cittadini, operatori economici, associazioni di categoria e ordini professionali, i quali entro il 19 ottobre potevano mandare valutazioni e commenti utili alla predisposizione definitiva del modello di dichiarazione attualmente in bozza e disponibile sul sito dello stesso Dipartimento. L'iniziativa, nuova nella materia, è stata finalizzata ad acquisire osservazioni e commenti da parte dei contribuenti, rendendoli, così, partecipi al dibattito pubblico. La consultazione pubblica non costituisce alcun vincolo per l'amministrazione finanziaria ma soltanto un suggerimento; al termine, sullo stesso sito, sarà disponibile una sintesi degli esiti.

Come conseguenza di tutto ciò è stato lo spostamento del termine di presentazione della prima dichiarazione IMU che, con il DL. 174/2012 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10 ottobre scorso, è slittato al 30 novembre 2012.

A regime, invece, la dichiarazione andrà presentata entro 90 giorni da quando ha avuto inizio il possesso degli immobili o sono intervenute variazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta. La dichiarazione IMU, così come lo era quella ICI, una volta presentata, ha effetto anche per gli anni successivi, sempre che non si verifichino variazioni nei dati e negli elementi dichiarati dai quali scaturisce un diverso ammontare dell'imposta dovuta. Inoltre, è opportuno ricordare che continuano a rimanere valide, in quanto compatibili con la nuova disciplina dell'IMU, le dichiarazioni ICI presentate a suo tempo. Pertanto, chi ha prodotto all'epoca la dichiarazione per la vecchia imposta comunale sugli immobili, in assenza di variazioni "significative" non è tenuto a replicare l'adempimento con il modello in via di approvazione.

Vediamo, sulla base di quanto indicato nella bozza delle istruzioni, chi è obbligato e chi no a presentare la dichiarazione IMU.

Fondamentalmente, i principi sono gli stessi previsti per l'ICI.

Il modello non deve essere presentato quando:

• gli elementi rilevanti ai fini dell'imposta dipendono da atti per i quali si applicano procedure telematiche. In pratica, chi compra casa non è tenuto alla presentazione della dichiarazione IMU perché le informazioni sono trasmesse, telematicamente, dal notaio al Catasto. Dribbla l'adempimento anche chi eredita l'appartamento, in quanto l'Agenzia delle Entrate trasmette ai Comuni le denunce di successione;

• il contribuente ha seguito già specifiche e particolari modalità per ottenere il riconoscimento di agevolazioni stabilite dal Comune nel proprio regolamento.

In linea generale, l'abitazione principale non comporta obbligo di dichiarazione, in quanto le informazioni sono già presenti nell'anagrafe comunale, anche nel caso che si usufruisca della maggiorazione di detrazione per i figli conviventi di età non superiore a 26 anni.

Fa eccezione l'ipotesi dei coniugi con residenze in immobili diversi, situazione per la quale la disciplina IMU prevede il riconoscimento del trattamento di favore per l'abitazione principale in riferimento ad un solo immobile; in tal caso, il coniuge che beneficia del regime agevolato sarà tenuto a presentare la dichiarazione. Allo stesso modo, l'obbligo della dichiarazione dovrebbe scattare, in capo al coniuge assegnatario, anche per l'ex casa coniugale assegnata in sede di separazione.

Come regola generale, la dichiarazione IMU dovrà essere presentata quando le modifiche soggettive ed oggettive che comportano una diversa quantificazione del tributo riguardano riduzioni d'imposta oppure non sono conosciute da parte dei Comuni attraverso la consultazione della banca dati del Catasto.

L'adempimento scatterà, pertanto, per quegli immobili:

• **che godono di riduzioni d'imposta.** Rientrano nella casistica: **i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati** (è prevista per essi la riduzione della base imponibile del 50%); **i fabbricati di interesse storico o artistico** (anche per loro la base imponibile è ridotta del 50%); **gli immobili per i quali il Comune può ridurre l'aliquota fino allo 0,40%** (ad esempio quelli relativi a imprese commerciali o che costituiscono beni strumentali per l'esercizio di arti e professioni, quelli posseduti da soggetti passivi IRES e gli immobili locati o affittati); i **fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, i cosiddetti "beni merce"** (i Comuni possono ridurre l'aliquota di base fino allo 0,38% fino a quando permane tale destinazione e non sono locati e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni dall'ultimazione dei lavori); **i terreni agricoli e quelli non coltivati, posseduti e condotti da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola.**

La dichiarazione deve essere presentata anche quando gli immobili sono stati oggetto di atti:

• **per i quali non è previsto l'utilizzo della trasmissione telematica dei dati (tra questi, in particolare, gli immobili siti nei comuni delle province autonome di Trento e Bolzano);**

• **per i quali il Comune non ha le informazioni necessarie per verificare l'ammontare dell'imposta dovuta.** Vi rientrano: gli immobili oggetto di locazione finanziaria o di atti di concessione amministrativa su aree demaniali; le aree fabbricabili sulle quali è stato costituito, modificato o trasferito un diritto; i terreni agricoli divenuti aree fabbricabili; l'area divenuta edificabile in seguito alla demolizione di un fabbricato; l'immobile assegnato al socio della cooperativa edilizia a proprietà indivisa; l'immobile concesso in locazione dagli IACP (Istituti Autonomi Case Popolari) e dagli enti di edilizia residenziale pubblica; gli immobili sui quali è intervenuta una riunione di usufrutto oppure un'estinzione del diritto di abitazione, uso, enfiteusi o di superficie non dichiarate in Catasto.

Ebbene come detto sopra, rinviato il primo appuntamento con la nuova "dichiarazione" IMU, onorata, altresì, il 17 settembre la seconda rata dell'acconto (da parte di chi aveva scelto di suddividere in tre quote il pagamento dell'imposta 2012 dovuta per l'abitazione principale e le relative pertinenze), bisogna, altresì, evidenziare che è in pieno fermento l'attività delle Amministrazioni Comunali chiamate a deliberare, entro i limiti loro concessi dalla norma nazionale, le aliquote definitive da applicare agli immobili situati nei rispettivi territori per l'assolvimento dell'IMU.

In realtà, gran parte dei Comuni capoluogo di provincia ha già provveduto, anche perché, inizialmente, il tempo a loro disposizione per approvare o modificare il regolamento dell'imposta municipale sugli immobili e deliberare in relazione alle aliquote e alla detrazione del tributo valide per il 2012 sarebbe dovuto spirare il 30 settembre. La scadenza, però, è stata spostata di un mese, al 31 ottobre e potrebbe subire un'ulteriore proroga, per armonizzarla con quella stabilita per l'approvazione dei bilanci preventivi degli enti locali relativi all'anno in corso.

A tal proposito va ricordato che, in base a quanto previsto dalla normativa, per sapere in maniera certa e definitiva di "che morte dobbiamo morire", in teoria dovremmo aspettare fino al 10 dicembre (in pratica, quando, mancherà una sola settimana all'appuntamento con il saldo che è previsto per il 17 dicembre), termine ultimo che il Governo si è concesso per poter eventualmente intervenire con un decreto e rimettere ancora mano, per quest'anno, ad aliquote e detrazioni IMU per armonizzare il gettito con l'obiettivo finanziario programmato.

Si ricorda, infine, che la disciplina IMU fissa tre aliquote di base, attribuendo ai Comuni la facoltà di poterle modificare, sia in diminuzione che in aumento, entro precisi limiti percentuali.

Sono previste:

• **un'aliquota ordinaria dello 0,76%,** con margini di manovra per gli Enti Locali fino a 0,3 punti percentuali;

• **un'aliquota ridotta allo 0,40%** per l'abitazione principale e alle relative pertinenze che i Comuni possono variare fino a 0,2 punti percentuali, in aumento o in diminuzione;

• **un'aliquota ridotta allo 0,2%,** riservata ai fabbricati rurali strumentali, modificabile dai Comuni in diminuzione fino allo 0,1%.

il ponte
Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc
Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
Direttore responsabile
Mario Barbarisi
Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569
Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Il 17 Ottobre 2012 si e' celebrato il 45 anniversario dell'arrivo dei Redentoristi a Madagascar (17 Ottobre 1967).

MADAGASCAR E IL SUO PRIMO E NUOVO SANTO

JACQUES BERTHIEU (1838-1896), Martire della Fede e della castità.

Il 17 Ottobre 2012 u.s. si é celebrato il 45 anniversario dell'arrivo dei Redentoristi a Madagascar **(17 Ottobre 1967).** Due anni prima il Papa Paolo VI, verso la fine del Concilio Vaticano II, il 17 Ottobre 1965, dichiaro' il P.Jacques Berthieu Beato, Martire della Fede e della castità. ***Il 21 Ottobre 2012 u.s. il Papa Benedetto XVI lo ha elevato agli onori degli altari facendo coincidire la canonizzazione con la Giornata Mondiale delle Missioni e con l'inizio dell'Anno della Fede ed il Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione.*** Sin dall'inizio della mia attivita' missionaria nel Nord della grande Isola cominciai a conoscere la storia del P.Jacques Berthieu gesuita. Quando poi, fui inviato nella missione di Vohemar, mi applicai a saperne di più, visto che il santo missionario, in qualità di cappellano militare, era passato nella zona e aveva anche battezzato bambini ed adulti. E, appena ebbi la fortuna di trovare qualche scritto (quelli di A.Boudou: Le P.J.Berthieu; e di B.Blot: Il les aimait jusqu'au bout) me li divorai in pochi giorni. Qualche anno dopo, con l' approvazione della sua festa liturgica, fissata per l'8 Giugno di ogni anno, cominciai a celebrare la Messa in suo onore.

I - Chi é dunque questo grande e santo Missionario? Di dove é originario? II-Come e' arrivato a Madagascar? Cosa ha fatto durante la sua vita III- e sopratutto cosa ha fatto a Madagascar?

I- **Jacques Berthieu** e' nato il 27 Novembre 1838 nella tenuta di Montlogis,a Polminhac, nell'Alvernia, nel centro della Francia, ove i genitori erano coloni. Divenuto prete nel 1864, fu assegnato come viceparroco a Roannes-Saint-Mary dove resterà 9 anni. **Desiderando pero' partire missionario in terre lontane chiede di diventare religioso nella Compagnia di Gesù.** Terminato il Noviziato, nel 1875 salpa da Marsiglia alla volta del LA REUNION in un primo tempo e poi,subito dopo, si porta **nell'isola di Sainte Marie** (Nosy Boraha) difronte alla cittadina di Mananara-Nord, **per studiare la lingua malgascia.** ***Qui, con altri due Gesuiti e poche Suore di S.Giuseppe di Cluny, forma un' equipe missionaria.***

II- **Nel 1881,** stando ai decreti che interdicono ai membri delle Congregazioni religiose non autorizzate di soggiornare in territorio francese, i Gesuiti sono obbligati a lasciare Santa Maria che e' unita alla Francia dal 1750 **e si spostano sulla Grande «Isola Rossa» del Madagascar. Qui, viene inviato ad Ambohimandroso.** Ma, dopo appena due anni, a causa della guerra franco-hova , e' obbligato a rifare «la sobika» o «la mappatella» (i bagagli) e ripartire sulla costa aspettando tempi migliori. **Ma per evitare di annoiarsi, s'ingagia volontariamente come 'cappellano' e riprende** «***la vera vita missionaria***» a Vohemar (Iharana), nel nord-est del Madagascar. III-….. Si tratta di andare a fondare o provare una fondazione in una zona tutta nuova ancora….. Ma, all'inizio del 1886 é assegnato alla missione di Ambositra con 6 'posti' a disservire. E, «dopo 5 anni e mezzo di soggiorno, di opere e di sofferenze e con una stretta al cuore deve staccarsi anche da questa cittadina in territorio Betsileo, ove aveva creato ancora altri 10 posti (fatto nascere altre 10 comunita' cristiane).

Il suo nuovo campo d'apostolato é Andrainarivo, al nord di Tananarive 'a 8 ore a cavallo, di buon andatura, senza trastullarsi lungo la via'. ed aggiunge: «**ho iniziato la vita di un vero Missionario, solo, senza compagni, in un vasto distretto. Ho 18 posti o chiese di campagna a disservire, ed a volte molto distanti le une dalle altre**».

Nel 1894 pero', una seconda guerra franco-malgascia, l'obbliga ad un nuovo esilio nel l'isola de La Reunion fino al dicembre del 1895. All'inizio del 1896, ritornato nella Grande isola, lo troviamo ad Ambatomainty. Qui, poco dopo, e' confrontato ad una insurrezione politico-religiosa del Movimento MENALAMBA (opposizione al potere francese ed al Cristianesimo). I cristiani sono spesso minacciati e perseguitati. Il padre Jacques cerca di metterli sotto la protezione delle truppe francesi. Queste, con a capo un loro colonnello, rimproverati duramente per la loro condotta immorale riguardo alle donne al seguito del santo missionario, l'abbandonano lasciandolo in balia degli insorti. **E, l'8 giugno 1896, *i Menalamba,*** fanno irruzione nel villaggio dove s'era accampato il P. Berthieu ed i suoi parrocchiani, e **con atroce sadismo lo martoriarono, *perche' aveva distolto la gente dal «culto ancestrale»*** Gli tolgono la sottana, gli strappano il crocifisso dal petto e, insultandolo gli dicono: «É questo il tuo amuleto, é cosi' che fuorvii la gente? e hai il coraggio di pregare ancora a lungo?» «**Bisogna che preghi fino alla morte, risponde**». Uno dei boia gli da' un colpo di 'machette' sulla fronte che lo fa cadere a terra in ginocchio mentre il sangue cola abondantemente. Poi i crudeli persecutori lo obbligano a marciare per chilometri e chilometri nonostante la debolezza e la stanchezza.

Cade la notte. Bivaccano ad AMBIATIBE e qui, decidono di sbarazzarsi del povero sacerdote, divenuto uno maschera di fango e di sangue e dinanzi al quale si divertono, come fecero gli aguzzini nella passione di Gesù, gridando sadicamente: «Ecco il RE dei 'Vazaha'(=stranieri)». Mentre il plotone di esecuzione comicia a sparare, mancando il bersaglio, il capo della banda, gli si avvicina e gl'intima dicendo: «**Rinunzia alla tua odiosa religione, non distogliere piu' il popolo, e noi ti eleggeremo come nostro Capo e nostro consigliere e ti lasceremo salva la vita**».

«***Io non posso accettare, preferisco morire***» Due manigoldi sparano di nuovo, ma non lo colpiscono. Un quinto colpo fa centro ma non l'uccide. L'ultimo colpo a bruciapelo atterra e finisce il P. Jacques Berthieu.

'Che lo Spirito Santo ci doni di mettere in opera le opzioni di Jacques Berthieu: **Esigenza della Missione** che lo porta in una terra straniera, con un'altra lingua e un'altra cultura; **l'attaccamento personale al Signore** espresso nella preghiera continua; **lo zelo pastorale; il dono della sua vita** che lo assomiglia definitivamente al Cristo, come dice un canto liturgico: «***Aimer s'est donner, aimer s'est donner soi-meme***».

p. Vincenzo Sparavigna cssr

missionario redentorista

Carissimi,
siamo prossimi a vivere uno dei momenti importanti della nostra vita ecclesiale; l'Avvento è un momento forte per l'animazione delle nostre comunità, per tutti i cristiani ad impegnarsi, con la testimonianza diretta, nella vita a favore delle povertà locali.
Il tema di questo anno è "Fiorirà la giustizia e abbonderà la pace (Salmo 72,7).
"Prepariamoci all'Avvento insieme, nell'Anno della Fede. Il Motu proprio "Porta fidei", testo con cui il Papa ha annunciato per il 2012-2013 un ANNO DELLA FEDE, tempo prezioso per andare alle radici dell'essere seguaci di Gesù Cristo nella Chiesa Cattolica, così inizia: «La "porta della fede" (cfr. At 14,27), che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa, è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immettersi in un cammino che dura tutta la vita». Ricorda ancora il Papa che «L'Anno della Fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità… La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi"». Per questo, Caritas Italiana propone nei consueti sussidi che accompagnano i Tempi Forti (Avvento e Quaresima), una frase della lettera di Giacomo che suona quasi come una sfida: «Con le mie opere ti mostrerò la mia fede» (Gc 2,18). All'interno di questa sfida, una promessa accompagna il cammino del tempo di Avvento: «Fiorirà la giustizia e abbonderà la pace» (Sal 72,7). La crisi internazionale, i conflitti, la crescente povertà, le migrazioni, la distruzione dell'ambiente… non prevarranno. Natale ci annuncia che Dio cammina con noi, e ci invita ad avere fede e costruire con Lui il suo Regno di Giustizia e Pace. Come suggerisce il Papa sempre nel "Motu proprio", «affidiamo alla Madre di Dio, proclamata "beata" perché "ha creduto" (Lc 1,45), questo tempo di grazia».

Buon cammino, con Maria, verso il Natale!

Il Direttore p. t.

Carlo Mele

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

"Ottobre missionario – domenica del ringraziamento"

Pasquale De Feo

A conclusione del mese missionario la Chiesa celebra la Giornata del Ringraziamento e della gratitudine verso Dio per il dono della missione. Siamo grati al Signore per la preziosa testimonianza di coloro che vivono la missione in terre lontane, possano continuare a proclamare con coraggio il messaggio d'amore di Cristo, forti della vicinanza del Signore anche attraverso le nostre preghiere e la nostra solidarietà. Domenica scorsa abbiamo celebrato la Giornata dedicata alla Missione Universale; i fedeli di tutti i continenti sono stati chiamati ad aprire il proprio cuore alle esigenze delle giovani chiese. La giornata è stata celebrata in molte parrocchie della nostra Diocesi e le offerte tramite l'Ufficio Missionario Diocesano saranno inviate alle Pontificie Opere Missionarie e serviranno per finanziare i progetti, consolidando le giovani chiese in difficoltà attraverso l'aiuto ai catechisti, ai seminari per la formazione del clero locale e all'assistenza socio-sanitaria dell'infanzia. Il Mese Missionario, con questa domenica, termina, non per questo finisce il nostro compito di evangelizzare sulle strade che percorreremo per essere dei testimoni di speranza. La Chiesa ci invita a riconoscere sempre il lato positivo delle cose, dei nostri rapporti con gli altri, indossando abiti nuovi, guardando con occhi rinnovati guidati dal soffio dello Spirito della Nuova Evangelizzazione e ringraziare per tutto quanto il Signore e tutti coloro che incontreremo. Così possiamo scoprire, come S. Francesco, la fratellanza universale per sentirci partecipi veramente della universalità missionaria della Chiesa. Ringraziamo il Signore, perché Dio Padre nella Sua infinita misericordia ama tutti indistintamente, è un amore che ci deve trovare sempre con un volto nuovo, splendente, gioioso; da questo incontro con Dio Padre scaturisce il nostro essere missionari. "Ho creduto perciò ho parlato", è stata la frase ricorrente in questo mese; una frase che l'apostolo Paolo ha rivolto ai suoi amici di Corinto duemila anni fa e che viene rivolta oggi ad ognuno di noi. L'episodio della donna emorroissa descritto nel Vangelo di Marco al Capitolo Quinto ci dona la possibilità di riflettere sulla potenza della fede e sulla libertà di azione che questa dona. La donna, vittima di delusioni e di cattive cure mediche, si fida di Gesù, un uomo mai conosciuto, del quale ha solo sentito parlare ma che ha qualcosa di speciale. Il suo gesto di toccare il mantello non è un tentativo, ma una certezza di successo che le viene dalla fede. Gesù però non si accontenta di "fare" miracoli, Lui vuole entrare in relazione con la gente, vuole conoscerli e conoscere le loro storie. Ed ecco che la fede della donna non la lascia muta, ma le fa dire tutta la verità. L'insegnamento del brano del Vangelo sopra descritto è per noi il modo migliore per essere grati al Signore; è lasciare che attraverso di noi il dono della fede venga condiviso, si faccia grande, mostrando tutta la sua bellezza. Il mondo ha bisogno di questa luce, per ritornare a cantare nella gioia.

Avellino - Cattedrale gremita per celebrare la Corale Duomo

Sabato 20 ottobre 2012 - I festeggiamenti per il Trentennale della Corale

Dopo un anno di concerti, rassegne corali e riconoscimenti, si conclude la celebrazione del Trentennale della Corale Duomo di Avellino. In occasione dell'evento conclusivo si è tenuto un solenne concerto, non a caso nel Duomo della nostra città che, come sempre, in contrasto con le sue dimensioni, offre un'atmosfera di calda accoglienza, ideale in questi eventi musicali. Per l'occasione la Corale Duomo ha schierato il neonato reparto delle voci bianche e ha avuto il supporto dell'Orchestra Giovanile e dei solisti del Conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino, con la direzione del Maestro Carmine Santaniello. A presentare la serata è stato Mario Barbarisi, direttore de "Il Ponte". La sera del concerto, molte persone sono giunte ad assistere alla performance, fino a riempire il Duomo, oltre al Vescovo Marino che ha partecipato con vivo entusiasmo. Le emozioni non potevano mancare, considerata la portata dei brani scelti. Il primo brano eseguito dalla Corale, è stato il "Magnificat" di F.Durante, che ha destato l'interesse del pubblico, commosso anche dallo splendido e celebre "Jesus Bleibet Meine Freude" (coro finale dalla cantata 147) di Johan Sebastian Bach. E per concludere, il "Te Deum" di N.Jommelli che ha strappato un lungo e meritato applauso all'uditorio.

Flavio Uccello

MEDICINA E SALUTE

a cura di Gianpaolo Palumbo

12 MILIONI DI ITALIANI SOFFRONO DI REFLUSSO ESOFAGEO

L'esofago è tra i "pezzi" più corti del nostro apparato digerente. Misura al massimo trenta centimetri e collega la bocca con lo stomaco ed ha la funzione, grazie alla forza di gravità ed una serie di movimenti ritmici, di far progredire il cibo deglutito verso il basso. Possiede una valvola che permette di regolare l'ingresso del cibo nello stomaco, ma che si apre per le eruttazioni e per il vomito. Una volta chiuso questo sfintere, i succhi gastrici ed il bolo alimentare non risalgono.

L'anatomia del nostro corpo non sempre è così perfetta come ve l'abbiamo descritta. Succede spesso che lo sfintere esofageo inferiore si rilasci nei momenti meno opportuni, facendo in modo che il succo gastrico, fortemente acido, vada ad irritare la mucosa esofagea scatenando una sindrome che colpisce solo in Italia dodici milioni di persone. Che ci possa essere ogni tanto un reflusso degli acidi ci può stare ed ogni tanto può accadere per "inappropriatezza" qualitativa e quantitativa dei cibi ingeriti o per altre cause. La seconda causa più importante è il rallentato svuotamento dello stomaco. Tanto più il cibo si ferma nel viscere gastrico e tanto maggiori sono le possibilità che risalga nell'esofago. Altre problematiche possono scaturire da una cattiva motilità dell'esofago stesso e da scarsa salivazione. La gravidanza e l'obesità aumentando la pressione sullo stomaco possono dare reflusso. Si è stabilito di recente che anche il fumo può incidere con l'alterazione della composizione salivare, della contrazione sfinterica esofagea e con l'aumento dell'acidità dello stomaco. Dopo il fumo si cita sempre l'ansia e lo stress che da soli non crediamo facciano molto, però possono acuire la sintomatologia, la quale è molto spesso associata all'ernia iatale, causata dal passaggio di una porzione dello stomaco dall'addome al torace.

Quando poi il reflusso si instaura a frequenza alta e con sintomi severi, allora ci troviamo di fronte alla vera e propria malattia da reflusso gastro-esofageo (MRGE), che colpisce tre milioni di italiani, anche se il reflusso con tipologie minori arriva ad interessare, come abbiamo già detto, dodici milioni di individui. La malattia di per sé è benigna, ma i suoi disturbi cronici col tempo vanno ad intaccare la qualità della vita di chi ne soffre.

Di recente è apparso su riviste scientifiche un lavoro del Prof. Savarino , noto gastroenterologo dell'Università di Genova, in cui sono state individuate cinque tipologie di risposte ai disturbi esofagei. L'indagine è stata messa in essere su larga scala e sono state individuate e definite le categorie di "sofferenti".

Si parte dai "frustrati del reflusso" (27%), costituiti da giovani e da donne, per passare agli "interventisti" (25%), pronti a sottoporsi a tutto pur di non avvertire i sintomi, fino alle "grandi vittime" (16%), praticamente "annientati" dal reflusso.

E' vero che il "bruciore" allo stomaco è una brutta sensazione che accompagna male la vita, ma oltre un terzo dei soggetti intervistati non assume farmaci. Una quota di essi (stoici=10%) aspetta che il bruciore passi da solo ed una quota (diffidenti=21%) si affida a rimedi casalinghi, non credendo ai farmaci.

La maggior parte dei soggetti con i disturbi tipici si sente frustrata perché rinuncia ad andare al ristorante, non può praticare lo sport a media ed alta intensità (la corsa ad esempio) e non riesce a concentrarsi sul lavoro.

Nell'indagine conoscitiva del Prof. Savarino, i "frustrati del reflusso" sono soprattutto donne (60%), con età dai 18 ai 34 anni e che vivono nel Nord –Ovest del nostro paese. Esse sono stanche di dover rinunciare allo sport, alle laute libagioni con gli amici e soprattutto agli abiti stretti alla moda. Oltre ai "frustrati", anche gli "interventisti" e le "grandi vittime" sono categorie in cui le donne sono in stragrande maggioranza, a voler sottolineare come il sesso debole avverta maggiormente lo stress.

Allora, che cosa bisogna fare? Bisogna combattere la diffidenza nei riguardi dei farmaci che sono in grado di ridurre o annullare la sintomatologia. Essi appartengono a categorie ben precise: i pro cinetici che accelerano lo svuotamento dello stomaco, i protettori "diretti" della mucosa gastrica ed esofagea e tutti quei farmaci che riducono l'acidità delle secrezioni gastriche (sia i cosiddetti inibitori della pompa protonica che gli antagonisti dei recettori H2).

Una volta fallita la terapia medica si può passare a quella chirurgica, che non è pur tuttavia sempre risolutiva. E' vero che oggi ci si sottopone ad intervento in laparoscopia con tecniche mini invasive, ma ricorrere alla "sala operatoria" lo si deve fare con cautela. La cautela riguarda la gravità dei sintomi, la loro persistenza e la non efficacia assoluta dei farmaci e comunque dopo essere stati sottoposti ad una esofago-gastro-duodeno-scopia, alla phmetria e manometria esofagea.

Il nostro suggerimento, infine, è sempre quello che costa di meno e la cui efficacia è dimostrata: migliorare lo stile di vita.

Rag. Criscitiello Pellegrino
3928707335

Geom. D'Apolito Sabato
3468666830

CONDOMINIO & CO
AMMINISTRAZIONE

Via Taverna Campanile 272
83024 Monteforte Irpino (AV)
tel - fax 0825/753331
e-mail: condominio.co@virgilio.it

Via Morelli e Silvati presso casa interparrocchiale diocesana.
83100 Avellino

SannioIrpinia Lab
associazione di promozione sociale

Mal di schiena?
Cattiva postura?

www.ksig.it

Metodo KS è la risposta efficace, probabilmente la migliore, per persone di ogni età.
Metodo KS è frutto di oltre 20 anni di studi e ricerca scientifica ed ha rivoluzionato l'approccio diagnostico e terapeutico in ortopedia e fisiatria, ottenendo approvazioni e riconoscimenti internazionali.
È garantito da due brevetti americani di metodologia clinica sicura e comprovata. Gli USA, infatti, sono la nazione che più di ogni altra al mondo pone da sempre straordinaria attenzione ai disturbi derivanti dal mal di schiena cronico, quale prima causa di limitazione delle attività lavorative per individui sotto i 45 anni, quale secondo motivo più frequente per visite presso un medico e terzo per interventi chirurgici. Metodo KS si concretizza nell'utilizzo di speciali plantari di **stimolazione neuro-muscolare**, capaci di correggere la postura scorretta e ridurre le contratture muscolo-croniche.
I plantari del Metodo KS sono dispositivi medici registrati presso il Ministero della Sanità e sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Ministero stesso.
Sicuri e personalizzati, praticano un profondo messaggio pressorio verticale che parte dai piedi per investire le catene muscolari di tutto il corpo. I benefici che si ottengono con l'applicazione del Metodo KS sono misurabili e quantizzabili, donando al paziente una rapida riduzione dei **dolori osteo-articolari** di origine posturale. Anche le asimmetrie corporee tendono a ridursi, fino anche a scomparire. Diversa altezza delle spalle, scapole alate, bacino inclinato, ginocchia vare o valghe, ridotta elasticità della colonna o di tratti di essa, senso di sbandamento o di scarso equilibrio, sono tutte situazioni che ottengono grande giovamento con l'applicazione del metodo diagnostico e terapeutico della **KS**, anche in tempi brevi.

PRENOTA LA TUA VISITA POSTURALE
TELEFONA ALLO 0825 781515
per un appuntamento presso
lo studio medico a te più vicino

Ks INTERNATIONAL GROUP
83013 MERCOGLIANO (AV)
via Ammiraglio Bianco
tel 0825 781515 - fax 0825 786230
20122 MILANO - via Azzo Carbonera, 8

Il Laboratorio Diagnostica Biomolecolare San Modestino

Via Manfra, 1/G (loc. Valle), 83100 - Avellino

Tel./Fax +39 0825 782138 info@labsanmodestino.it

PAP test combinato

La ricerca dell'HPV ad alto rischio

Calprotectina

Crohn, colite ulcerosa o colon irritabile?

Percorso Donna

Un'iniziativa nell'ambito della prevenzione

LE NOSTRE ATTIVITÀ:

Chimica clinica, Coagulazione, Ematologia, Immunologia, Microbiologia, RIA, Altre analisi, Medicina del lavoro

Questa è la nostra forza...
ABRUZZO
L'araldo
CALABRIA
L'avvenire di Calabria
CAMPANIA
agire
ALTIRPINIA
CLARUS
FERMENTO
il ponte
roccia
Nuova Stagione
segni dei tempi
Tempi nuovi
EMILIA ROMAGNA
CORRIERE CESENATE
diario messaggero
il nuovo giornale
il Piccolo
il Ponte
Risveglio
la Libertà
La Voce
L'ECO
MONTEFELTRO
NOSTRO TEMPO
Notizie
RisVeglio
LAZIO
FRONTIERA
VITA
LIGURIA
IL CITTADINO
L'ETIMBRO
LOMBARDIA
città nostra
il Cittadino
il nuovo Torrazzo
il Popolo Cattolico
il Resegone
il Settimanale
il Ticino
L'ARALDO
la Cittadella
Vita
VOCE
Luce
MARCHE
emmaus
nuovo
L'AZIONE
Voce Marche
Voce
l'appennino
Presenza
Voce della Vallesina
PIEMONTE
CORRIERE di Saluzzo
CORRIERE
Gazzetta d'Asti
il Biellese
il nostro tempo
IL POPOLO
Risveglio
il verbano
L'ANCORA
l'azione
la FEDELTÀ
La Guida
L'UNIONE MONREGALESE
La Valsusa
La Vita Casalese
lavoce
l'eco del chisone
PUGLIA
Fermento
Lo SCUDO
Luce e Vita
DIALOGO
Voce di Popolo
SARDEGNA
DIALOGO
GALLURA e ANGLONA
l'ARBOREENSE
L'OGLIASTRA
Nuovo Cammino
Voce del Logudoro
SICILIA
CAMMINO
Condividere
insieme
LA VOCE
L'Amico del Popolo
GIORNOotto
Prospettive
Settegiorni
TOSCANA
Il Corriere Apuano
La Vita
TOSCANA OGGI
LA VOCE
confronto
LA DOMENICA
LA PAROLA
settimana
LA VOCE
l'Araldo
L'OSSERVATORE TOSCANO
LUCCA SETTE
Rinnovamento
SIENA
vita nova
TRIVENETO
GENTE VENETA
IL POPOLO
Segno
L'AZIONE
la Difesa del popolo
la Settimana
Vita Cattolica
LA VITA DEL POPOLO
La Voce
L'Amico del Popolo
NOVI GLAS
Sonntagsblatt
VERONA fedele
Vita Nuova
vita trentina
voce
UMBRIA
GAZZETTA DI FOLIGNO
LA VOCE
VALLE D'AOSTA
Corriere della Valle
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
...168 testate
per un milione
di copie in tutta Italia
CONCESSIONARIA NAZIONALE DI PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE SRL
via Fattori, 3/C - 10141 Torino
Tel. 011 3350411 - Fax 011 3828355 - E.mail: torino@publicinque.it
FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici
via Aurelia, 468 - 00165 Roma
Tel. 06 6638491 - Fax 06 6640339
FISC

I 190 GIORNALI DELLA FISC - L'opinione del territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

La vicenda del bambino di Cittadella (Padova), il 50° del Concilio e l'Anno della fede, l'attualità politica e il Nobel per la pace all'Unione europea… Sono alcuni degli argomenti di cui parlano gli editoriali dei settimanali diocesani aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) in uscita in questi giorni. Ne proponiamo una rassegna tra quelli giunti in redazione.

Bambini strappati. "Una ferita alla fiducia dei bambini". È il commento che accomuna molti editoriali dedicati alla vicenda del bambino di Cittadella, nel padovano, prelevato dalla Polizia, nei giorni scorsi, davanti alla scuola, in esecuzione a un'ordinanza della sezione Minori della Corte d'appello di Venezia, che ha disposto l'affidamento in via esclusiva al padre, con collocamento in una comunità. Per **la Guida (Cuneo),** il bambino "sta già pagando il prezzo della crisi che attraversa e stravolge i rapporti e le relazioni. Alla sua fiducia è stata inferta una ferita profonda, di cui si conosceranno meglio gli esiti quando sarà adulto. Una ferita alla fiducia è stata inferta indirettamente anche ai bambini che hanno seguito la scena nella scuola". **Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)**, ripropone "il messaggio che il nostro vescovo ha inteso inviare nei giorni scorsi", nel quale viene indicato "un orizzonte d'impegno e di senso in cui tutti dovremmo sentirci coinvolti: nella valorizzazione dei legami comunitari, nella riscoperta del valore del matrimonio, nella tutela dei diritti dell'infanzia. Perché è a valle e non a monte, insieme e non da soli, che si costruiscono le condizioni minime necessarie a far sì che i figli non restino vittime di una separazione, caricandoli di un doppio fardello di dolore". **Giampiero Moret, direttore dell'Azione (Vittorio Veneto)**, invita ad "aprire bene gli occhi e il cuore ai drammi dei figli che stanno dietro a ogni separazione. Ci sono gli strattonamenti psicologici non meno dolorosi di quelli fisici. Non si gridi allo scandalo di Cittadella, mentre si continuano a esaltare i diritti alla libertà dei coniugi a scapito dei figli e si fa di tutto per diminuire il valore della famiglia". Dello stesso avviso è **Giulio Donati, vicedirettore del Piccolo (Faenza-Modigliana)**, il quale critica il comportamento di "tv e grandi giornali che si accaniscono per mandare in onda il filmato e pubblicare foto invocando il diritto di cronaca". Ma "è diritto di cronaca - riflette Donati - dimenticarsi del diritto di un bambino a non finire sotto i riflettori per forza, in base a una tragedia che non ha voluto, ma che gli è piovuta addosso come doccia fredda per colpa di due genitori poco attenti a lui?". **Frontiera (Rieti)** ritiene "opportuno rimanere all'immediata evidenza: nessun adulto si è fermato di fronte al dolore di questo bambino. Nessuno dei presenti è stato in grado di controllarsi. Nessuno ha fatto un passo indietro per salvaguardarlo. (…) Il conflitto tra gli adulti è stato vissuto e agito sul bambino. Dovrebbe bastare. Non c'è da aggiungere nulla".

50° del Concilio e Anno della fede. I giornali Fisc ritornano sul 50° del Concilio ecumenico Vaticano II e sull'Anno della fede, aperto da Benedetto XVI l'11 ottobre, giorno dell'anniversario dell'apertura dell'assise conciliare. **Sul Portico (Cagliari) l'arcivescovo della diocesi sarda, mons. Arrigo Miglio**, osserva: "Mi pare che la decisione di Benedetto XVI d'indire l'Anno della fede sia una decisione che vuole proiettarci oltre le discussioni e oltre le polemiche suscitate inevitabilmente dall'evento conciliare. Guardare avanti per vivere nella prospettiva della speranza. Guardare alla nostra missione di evangelizzazione". **Secondo Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, "che l'Anno della fede abbia avuto il suo inizio nel giorno stesso in cui, cinquant'anni fa, cominciò il Concilio è un fatto significativo e, insieme, un'indicazione di lavoro". Per **Filippo Curatola, direttore dell'Avvenire di Calabria (Reggio Calabria-Bova e Locri-Gerace)**, "non possiamo pensare di 'celebrare' i 50 anni dall'inizio del Concilio - nel contesto dell'Anno della fede - senza avvertire l'urgenza - nella Chiesa - di un personale e comunitario, globale, cammino di conversione". **Corrado Avagnina, direttore dell'Unione Monregalese (Mondovì) e della Fedeltà (Fossano)**, ricorda che "l'Anno della fede vive anche e soprattutto là dove si condividono 'le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce' (per dirla con la 'Gaudium et Spes') che ci attraversano oggi e che si situano dentro il percorso da credenti, giorno dopo giorno, trasformando in passi che valgono e che magari non fan rumore". **Luce e Vita (Molfetta) pubblica la testimonianza di padre Felice Volpicella**, missionario Pime della diocesi, appena partito per il Mato Grosso (Brasile). "L'Anno della fede - scrive il missionario - è un'occasione per ricentrare la mia fede. Così ritorno in Brasile innanzitutto cercando di mantenere e riscaldare la mia relazione consacrata a Cristo". Sempre in tema di missioni, **Davide Maloberti, direttore del Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)**, dedica l'editoriale alla Giornata missionaria mondiale (21 ottobre).

"L'evangelizzazione - sottolinea il direttore del settimanale piacentino - parte sempre da se stessi, procede per contagio e il suo motore è l'amore, quella forza che sostiene in tante parti del mondo i cristiani perseguitati per la loro fede". **Bruno Cappato, direttore della Settimana (Adria-Rovigo)**, evidenzia che "dalla fede possono venire cristiani liberi e gioiosi e, cioè, persone in grado di dare alle persone quello che manca più di tutto". **La Voce Alessandrina (Alessandria) pubblica il messaggio del card. Giuseppe Versaldi**, amministratore apostolico della diocesi piemontese, in occasione dell'apertura, sabato 20 ottobre, dell'Anno della fede. "Sull'onda della Missione cittadina che abbiamo da poco concluso - scrive il cardinale - ogni comunità si senta interpellata dalla grazia a riflettere sulla propria adesione a Cristo per sentire forte l'impulso alla nuova evangelizzazione".

Il Momento (Forlì-Bertinoro) richiama le parole pronunciate dal Papa nell'apertura dell'Anno della fede quando, "ricordando il 50° del Concilio, ha invitato i cristiani a intraprendere un 'pellegrinaggio nei deserti del mondo, portando con sé solo l'essenziale'". **Emmaus (Macerata)** spiega "che cosa è il Concilio per noi": "È una lezione di stile; lo stile che caratterizza chi ha conosciuto la fedeltà di Dio e perciò può guardare ai marosi che scuotono la nave senza paura". **Secondo Emilio Pastormerlo, direttore dell'Araldo Lomellino (Vigevano),** "la gente, oggi, ancora oggi, è interessata alle proposte e alle novità indicate cinquant'anni fa dal Concilio. (…) La gente chiede risposte vere e capaci di 'interessare'. Molte le ritroviamo, oggi, non solo nei documenti, ma soprattutto nello spirito del Concilio". **Per Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino)**, "il Concilio chiama ancora oggi tutti a essere 'testimoni del Vangelo in un mondo che cambia'". Da qui l'auspicio di mons. Giovanni Giudici, **vescovo di Pavia, che firma l'editoriale del settimanale diocesano il Ticino**, a "celebrare i cinquant'anni dall'apertura del Concilio stringendo tra noi di nuovo il patto contenuto nel nostro battesimo, rinnovato a ogni Eucaristia: edifichiamo insieme la comunità cristiana, viviamo da testimoni del Vangelo e della vita buona che promette". **Marco Piras, direttore dell'Arborense (Oristano)**, parla del recente convegno ecclesiale "Da cristiani credenti a cristiani credibili", durante il quale sono state approfondite le quattro costituzioni fondamentali del Concilio ed è stato verificato "come la nostra comunità diocesana ha vissuto il rinnovamento conciliare". Dopo questo convegno, dice Piras, "resta il desiderio di continuare la lettura dei documenti conciliari, nella certezza che essi abbiano molto da dire al presente". **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche)**, si sofferma sul Sinodo dei vescovi, che si sta svolgendo in questi giorni in Vaticano. "Questo Sinodo - afferma il direttore del giornale marchigiano - si caratterizza per il suo legame con il Concilio nel 50° della sua apertura. Il 12 ottobre, nell'incontro con i pochi vescovi tuttora viventi che hanno partecipato di persona al Concilio, il Papa ha ripetuto la parola 'aggiornamento' usata già da Giovanni XXIII nell'aprire il Concilio nel 1962. Il cristianesimo è contrassegnato dalla presenza eterna di Dio. Quindi il cristianesimo semina nella storia umana i connotati dell'eternità".

Attualità politica. Sui giornali Fisc spazio anche all'attualità politica internazionale, nazionale e locale, con particolare riferimento alle notizie di corruzione e malaffare. Per **la Voce del Popolo (Brescia)**, "gli scandali chiudono nel peggiore dei modi una stagione politica che ha portato al fallimento il progetto federalista. (…) C'è bisogno di unità per parlare con autorevolezza di bene comune e di politica, per riconquistare giovani e non all'impegno. Non basta indignarsi". **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, si rivolge ai "politici del malaffare" e a loro assicura che "le persone rette non cederanno alla stoltezza dell'antipolitica". **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, commenta il disegno di legge "anticorruzione" approvato nei giorni scorsi dal Senato: "Non c'è dubbio - annota - sul valore di questo primo passo legislativo contro il malcostume dilagante della corruzione che (…) altera l'economia minando alle radici il principio di uguaglianza e sovvertendo il diritto alle pari opportunità di tutti i cittadini, ponendo al tempo stesso - come ben sappiamo e avvertiamo - gravi ipoteche di carattere etico allo sviluppo armonico della società". **Il Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)** si occupa, invece, del disegno di legge di stabilità, recentemente emanato dal Governo, rilevando che "sembra sollevare ben poco famiglie e imprese". Al riguardo viene ricordato che "cinque anni fa furono raccolte più di un milione di firme dal Forum delle associazioni familiari con questo slogan: 'Un fisco ingiusto significa famiglie povere, famiglie che non ce la fanno, figli che non nascono. Un Paese che non si rinnova'. Quest'appello rimasto del tutto inascoltato è da portare in cima all'agenda di governo. Prima che sia troppo tardi". **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Trieste)**, nota come "ancora una volta" nelle misure varate "il cosiddetto Terzo settore viene trascurato, mentre in situazioni di crisi svolge un compito molto importante di ammortizzazione sociale".

Dal nazionale al locale… Il Corriere Eusebiano (Vercelli) informa che "martedì la Regione decide sulle Province" e che "i vercellesi sono pronti a mobilitarsi per sfilare davanti a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio". Anche **Roberto Pensa, direttore della Vita Cattolica (Udine)**, interviene nel dibattito sulla riforma delle Province: a fine mese, infatti, scade il termine ultimo dato dal Governo a ogni Regione per presentare proposte per il riordino. "La regione Friuli Venezia Giulia - fa sapere Pensa - ha presentato ricorso alla Corte costituzionale. Ancora una volta la specialità verrà utilizzata come giustificazione per non fare nulla, mentre poteva essere un'ottima occasione per dimostrare (…) che la specialità è uno strumento che ci mette in grado di fare meglio di tutti gli altri". **Cammino (Siracusa)** guarda, invece, alle elezioni regionali in Sicilia (28 ottobre): "Per il rinnovo dell'Assemblea regionale, i vescovi dell'Isola - con il documento 'Amate la giustizia voi che governate' - hanno saggiamente invitato i siciliani ad andare a votare e a operare scelte responsabili tra candidati e programmi. I siciliani, in disagio crescente, constatano che queste scelte di partecipazione non sono facili, in un contesto di diffuso e grave degrado". **Anche Condividere (Mazara del Vallo)**, **in una nota del vescovo, mons. Domenico Mogavero**, parla del documento dei vescovi siciliani, in cui c'è "l'appello alla responsabilità di ciascuno 'affinché la partecipazione al voto sia ampia, piena, consapevole, libera da occulti e fuorvianti condizionamenti, soprattutto di natura criminale, e affrancata da logiche clientelari o di mera tutela di rendite parassitarie o privilegi prevaricanti'. È la necessaria premessa per un vero cambiamento delle istituzioni regionali". **Insieme (Ragusa)** rileva che "forse, da cattolici, abbiamo una responsabilità in più. La ricerca e la costruzione del bene comune ci chiedono impegno e coerenza. (…) Anche a cominciare dall'espressione di un voto libero, sincero, senza compromessi, che guardi solo al futuro della Sicilia".

Nobel per la pace all'Ue. Non mancano, sulle testate diocesane, riflessioni sull'assegnazione del Premio Nobel per la pace all'Unione europea. **Per il Corriere Apuano (Massa Carrara-Pontremoli)** si tratta di "un messaggio straordinario contro il ritorno della paura di un passato di guerre e di totalitarismi. Il Premio parla ai giovani per caricarsi dell'ideale europeo che ha appassionato i non più giovani e per ritrovare tutti interesse alla politica". Il Nobel, osserva **Adolfo Putignano, direttore dell'Ora del Salento (Lecce)**, "è giunto con sorpresa degli stessi cittadini. Dopo la guerra mondiale, a sei decenni dal Trattato di Roma stipulato dai primi Paesi nel 1957, si rilancia così con maggiore vigore, nonostante l'attuale crisi economica, l'obiettivo di realizzare l'Unione in modo sempre più coeso. Già la caduta del muro di Berlino, il Trattato di Maastricht nel 1992, la nascita dell'euro nel 1999, con l'emissione delle prime banconote tre anni dopo, hanno dato un notevole impulso all'Unità. È evidente che ora occorre proseguire nel fare in modo che tutti gli abitanti dei Paesi membri si sentano europei con maggiore convinzione e soddisfazione. E tendere a una reale solidarietà tra i Paesi". **Secondo Toscana Oggi (settimanale regionale)**, il Nobel "simbolicamente se lo meritano tutti gli europei che in cento anni, seppure a prezzo di cinquanta milioni di morti, hanno cambiato professione. Hanno smesso progressivamente di combattere per la guerra e hanno cominciato a combattere per la pace". **Questo Premio, si legge infine sulla Cittadella (Mantova),** "è un riconoscimento doveroso (e forse tardivo) per un'istituzione che oggi è bersaglio di tante critiche ma che ha accumulato tanti e decisivi meriti nel corso degli ultimi decenni".

Anno della Fede - Iniziative del Centro diocesano per le Vocazioni

"Bussiamo alla porta"

L'anno della fede chiede a tutti di noi di ripensare profondamente il nostro rapporto con il Signore, perché l'adesione al Signore della vita sia sempre più personale e motivata.
Le attività del Centro Diocesano Vocazioni non possono non tener conto di questo imprescindibile punto di riferimento. È già cura di tutti gli organismi diocesani proporre percorsi che possano favorire l'interiorizzazione del messaggio cristiano e la sua testimonianza.
Essendo l'ambito vocazionale centrale, ma al tempo stesso non ancora sufficientemente tematizzato, si è avvertita l'esigenza di proporre un percorso che, mentre dava spazio all'ascolto dei giovani in discernimento, potesse offrire a tutti degli strumenti per il proprio percorso di crescita.
Come aveva già avuto modo di ricordare il Cardinale Martini: "l'educazione alla preghiera consiste sia nel cercare di favorire quelle condizioni che mettono la persona in stato di autenticità, sia nel cercare dentro di noi la voce dello Spirito che prega per dargli spazio, per dargli voce" (C. M. Martini, Itinerario di preghiera, p. 15).
Mi sembra che queste indicazioni concernenti l'educazione alla preghiera possano essere assunte anche come capisaldi di un autentico itinerario vocazionale. Accanto al favorire quanto aiuta il giovane a crescere in autenticità, si tratterà di porre in essere le condizioni di porsi in ascolto dello Spirito, per ***dargli spazio*** e per ***dargli voce.***
Come leit-motiv dell'anno abbiamo scelto: "***Bussiamo alla porta di chi ha incontrato Dio***". Ci rifacciamo in un certo modo all'immagine di Lidia che il Motu Proprio, ***Porta Fidei***, ci consegna. Il Papa al n. 10 del documento dice testualmente: «L'esempio di Lidia è quanto mai eloquente in proposito. Racconta San Luca che Paolo, mentre si trovava a Filippi, andò di sabato per annunciare il Vangelo ad alcune donne; tra esse vi era Lidia e il "Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo" (*At* 16,14). Il senso racchiuso nell'espressione è importante. San Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio».
L'esperienza di Lidia (cf At, 16,13-15), cui il Signore aveva aperto il cuore, mostra proprio le caratteristiche di chi ha saputo ascoltare e dare spazio alla voce dello Spirito. Lei poi, con le caratteristiche proprie della sua femminilità e del suo temperamento, si mette in stato di servizio. Il testo non sembra lusinghiero in quel suo " ci costrinse ad accettare", ma mette senz'altro in luce la disponibilità di chi ha iniziato a fare un'esperienza autentica di Dio.
Mi sembra che questo sia un primo traguardo, non solo dell'esperienza credente in generale, ma possa essere anche ritenuto un elemento confortante e attendibile di un itinerario genuino.
Ci siamo chiesti come aprire il cuore? Cosa favorisce questo incontro personale? Si sono così tracciate le linee per il cammino dell'Anno.
Come prima coordinata ci si è dato la ***preghiera***. Il Centro Vocazionale cercherà anzitutto, attraverso veglie, adorazioni, e momenti di preghiera specifici, di aiutare i giovani ad educarsi all'incontro con Dio, stando alla Sua presenza. Resta sempre vero che ogni vocazione nasce dall'invocazione (cfr. NVNE, 35d), ma anche cercherà di mettersi in contatto con chi ha incontrato il Signore nella sua vita.
Seguirà poi la ***formazione***, mediante incontri e giornate di spiritualità, valorizzando il materiale che, con intelligenza e competenza, è stato preparato dal Centro Nazionale Vocazione, con l'ausilio di alcuni direttori diocesani e delle loro equipe.
L'incontro. Infine cercheremo di favorire gli incontri personali, per dare spazio all'ascolto, al cammino di discernimento e favorire l'incontro con alcuni testimoni.
Modificando l'immagine della porta, usata dal Santo Padre, come già accennato, busseremo noi alla porta di chi ha incontrato Dio, perché la fede non solo non è un fatto individuale, ma chiede sempre più di essere corroborata nell'incontro e dalla testimonianza dei testimoni qualificati in seno alla comunità. Chi hanno incontrato, perché, dopo quell'evento, la loro vita non è stata più la stessa? In questo tempo di appartenenze fragili, questo incontro ha generato anche fedeltà, talora fino al martirio. Questo davvero non ha nulla da dire al giovane che aspira alla felicità piena?
Ci avvarremo anche di alcuni film, penso ad esempio ad "Uomini di Dio", che ha suscitato vasta eco anche nel mondo laico, ma non ha avuto la diffusione che meritava, ma anche attraverso l'incontro con alcuni testimoni.
Cercheremo di mettere in contatto i giovani con quanti hanno incontrato il Signore e questo ha dato gioia profonda e una nuova direzione di senso alla loro vita.
Su quest'ultimo nucleo, in particolare, lavoreremo d'intesa con la Pastorale Giovanile, al fine di attivare quelle proficue sinergie che possano aiutare i giovani nei loro percorsi di crescita, umana, spirituale e vocazionale.
Siamo convinti che solo l'incontro con testimoni gioiosi, credibili, ai quali l'incontro con Dio ha cambiato la vita possa far desiderare quella "misura alta" della vita cristiana (NMI, 31), e il dono totale di se stessi al Signore e alla Sua Chiesa, come già negli ultimi anni, generosamente alcuni giovani hanno ripreso a fare.

Don Rocco Picardo
Direttore Centro Diocesano Vocazioni

Il Teatro d'Europa

La gestione della sala è stata affidata, dall'attuale parroco, don Vittorio Ferrara, a "Passione Educativa". Si tratta di una cooperativa nata nello spirito del progetto Policoro, per accogliere la sfida educativa lanciata dalla Chiesa italiana.

Il teatro, da sempre accolto dalla Chiesa come strumento di socializzazione e evangelizzazione, caratterizza la vocazione educativa della comunità parrocchiale di San Silvestro Papa di Cesinali. Il Teatro d'Europa, questo il nome della sala teatrale di proprietà della parrocchia, nasce ufficialmente nel 2000, grazie al parroco don Ferdinando Renzulli che riuscì ad intercettare un finanziamento pubblico, trasformando una struttura attrezzata per le attività pastorali, in un vero e proprio teatro, con camerini palco e 300 posti a sedere. Negli anni successivi il Teatro d'Europa si è attivato su più fronti: Accademia, Corsi di Teatro, laboratori per le scuole e i soggetti svantaggiati, produzione di spettacoli inediti. Dal 2012, la gestione della sala è stata affidata, dall'attuale parroco, don Vittorio Ferrara, a "Passione Educativa". Si tratta di una cooperativa nata nello spirito del progetto Policoro, per accogliere la sfida educativa lanciata dalla Chiesa italiana. Tra le finalità di questo nuovo connubio, oltre al rilancio delle tradizionali attività già presentate in questi anni, l'idea è quella di proporsi sul territorio irpino come polo educativo e centro culturale orientato in senso cristiano. Per la stagione teatrale 2012/2013, il Teatro d'Europa propone un cartellone con 8 spettacoli. A questi si aggiungeranno le diverse iniziative che "Passione Educativa", in comunione con la parrocchia di Cesinali e la Diocesi di Avellino, organizzerà per il territorio irpino e non solo, non ultime le rappresentazioni per le scuole e la rassegna di musica sacra prevista per il periodo di Natale.
Per ulteriori informazioni è possibile collegarsi al sito:
www.passioneducativa.com/teatro

La commemorazione dei defunti

LA FESTA DEI RICORDI

Il caldo va diminuendo e con esso stanno andando via i colori bellissimi dell'estate. Il cielo acquista ogni giorno di più un'espressione di dolce mestizia come una lenta ma inesorabile e nebulosa coltre piuttosto malinconica. Insomma, intorno a noi si sta preparando la triste atmosfera della festa dei defunti. I cimiteri già da tempo brulicano di visitatori preoccupati di ordinare, pulire, abbellire le tombe dei propri cari.
Addirittura mi ha colpito la gara che dovrebbe premiare il cimitero tenuto con maggior cura.
In Inghilterra c'è una vera e propria competizione annuale per un grande Rinascimento dell'arte funeraria. Si fanno concorsi con premi per la migliore progettazione dei "Giardini della memoria" o Giardini della pace". Da noi, varcando la soglia di un qualunque cimitero si rimane incantati dalla policromia floreale che sboccia in ogni angolo.
Oppure colpiscono dei pezzetti tombali completamente abbandonati, dove l'assenza di cura, l'assenza di un fiore aumenta la tristezza che pur si respira. La nostra mente viene affastellata dai ricordi del caro assente.
E' vero che, secondo Cicerone, la vita dei morti sta nella memoria dei vivi.
E' uno dei rari e intensi momenti dell'anno in cui siamo totalmente assorbiti dalla presenza dell'estinto. E quasi per un apotropaico momento rilassante, tra i ricordi e le preghiere ci si abbandona ad affermazioni come: "Anche noi ti raggiungeremo."
Ecco,questo è un aspetto molto marginale della commemorazione dei defunti, a mio modesto parere. A pochi è dato sentire intimamente la realtà vera della morte che tutti colpisce e nessuno salva.
Nessuno può sfuggire alla nascita o alla morte, può solo approfittare dell'intervallo, affermava Shopenauer.
E l'intervallo può essere valido solo quando riusciamo a mettere radice nell'altro, sosteneva Leone Tolstoi. Ecco, la vicinanza ai nostri cari assenti dovrebbe proprio sollecitare in noi sentimenti di amore, di rispetto, di tolleranza per l'altro. Quei preziosi e sacri momenti di silenzioso raccoglimento sulle tombe dei nostri cari dovrebbero tanto sollecitare in noi sentimenti di tolleranza, di sopportazione, di paziente rispetto per chi ci è vicino ed è lontano dal nostro sentire.
La cultura del diverso rimane sempre un'utopia da realizzare col nostro prossimo, solo perché pensa e si muove in modo differente da come pensa e si muove il nostro cervello e la nostra anima.
Il diverso, spesso, è nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nei nostri condomini. La mia modesta riflessione non è tanto peregrina, se appena all'uscita del cimitero, non è raro ascoltare litigi per un posto occupato o per una precedenza non rispettata.
Non è raro che proprio davanti al luogo più sacro si liberano energie rabbiose, rancori repressi, malumori incontrollati, solo per banali e futili motivi. L'atmosfera dell'ultima dimora,mai così vicina, riesce molto di rado a controllare un'esplosione di ira, un conflitto di idee,un moto d'impazienza.
La vicinanza al caro assente, sia pure così viva, difficilmente ci infonde sentimenti di pietà autentica, di tolleranza cristiana, di rispetto del diverso, di pacifismo comportamentale, di riserbo educativo o di umiltà comprensiva. Ecco, qualche volta, ci vorrebbe una sollecitazione maggiore alle nostre coscienze perché la festa dei defunti si trasformi in una riflessione costante sulle nostre azioni, sui nostri pensieri, soprattutto di fronte ad una realtà tristemente vissuta dai nostri cari a cui dedichiamo fiori, preghiere, dimenticando fortemente che ci hanno solo preceduto.

Diana De Angelis

"BIBLIOPRIDE 2012", APERTURA STRAORDINARIA PER MOSTRARE I TESORI DELLA CULTURA

LA GIORNATA NAZIONALE DELLE BIBLIOTECHE AD AVELLINO

Anche ad Avellino, il 12 ottobre scorso, è stata celebrata la Giornata Nazionale delle Biblioteche 2012, nota come "Bibliopride". La manifestazione, che si è svolta sotto un alto profilo culturale, ha visto l'apertura straordinaria della Biblioteca Provinciale di Avellino "Scipione e Giulio Capone" al Corso Europa, fino a tarda sera.
Lo scopo di questa manifestazione è di far conoscere al pubblico quello che una biblioteca può custodire al suo interno. Infatti, la Giornata Nazionale delle Biblioteche ha consentito di esporre il "meglio" del materiale composto da libri, giornali ed altri oggetti facenti parte dello stesso settore.
La biblioteca di Avellino vanta una raccolta di materiale, costituito anche da donazioni, di inestimabile valore. Per tale circostanza, la dirigenza dell'ente in questione ha esposto soltanto una minima parte di quello che custodisce da diversi decenni.
La manifestazione si è svolta con visite guidate, per consentire ai visitatori la scoperta delle sale e del patrimonio documentale dell'intero complesso. Non sono mancate letture di brani recitate da Carmine Iannone con l'accompagnamento musicale del maestro Verdiana Leone. Una "fetta" della manifestazione è stata riservata ai bambini.
Ad illustrare ai visitatori il materiale esposto sono state impiegate molte collaboratrici della biblioteca. Riteniamo opportuno citare parte del materiale esposto. Sezione Periodici: Lo Corpo de Napoli e lo Sebbeto (Napoli 3 gennaio 1867); L'Arlecchino: giornale comico politico di tutti i colori (Napoli 18 marzo 1848); Nuova serie di Capitan Fracasso, bollettino del buon umore (Napoli 21.11.1875); Il ciabattino: giornale umoristico (Napoli 12.12.1862); Corriere della Sera, Milano gennaio 1901 – aprile 1911); Gazzetta Piemontese (Torino 1.1.1848). Responsabile: Anna Festa. Raccolta Del Balzo: G. Verga, manoscritto cartaceo e carte sciolte (1880); Pro Patria; La rivista "Nuova Scienza"; Napoli e i Napoletani; I deciati (raccolta Del Balzo): Donazione Capone: I giardini - giornale di orticoltura (1854 – 1876); De Sanctis Gabriello: atlante corografico del Regno delle due Sicilie (1843); Stella Benedetto: la lavorazione del tabacco. Responsabile: Raffaella Sessa. Sala Pironti: alcuni incunaboli delle fine del '400; alcuni manoscritti tra cui le Laude di Jacopone da Todi; libri del '500 e del '600, tra cui quelli di Bellabona; vari testi del 1600 (Santa Filomena); autori contemporanei sui monumenti irpini.
La manifestazione ha riscosso un enorme successo per la perfetta organizzazione. Per la piena riuscita dell'intera giornata va dato atto a Raffaella Testa; a Luigi Pannicelli, documentario della biblioteca; a Roberto Pastena, direttore del settore cultura; alla responsabile della biblioteca, Marisa Anzalone ed alla società Mediateci che ha curato l'intera organizzazione.

Alfonso d'Andrea

A MONTEFORTE IL BELLO DELL'ANTICA GIOVENTU'

La dottoressa Stefania Corrado — Il professor Natale Ammaturo

Il 20 ottobre scorso, presso la Casa Comunale di Monteforte Irpino, si è svolta una giornata di riflessione dal titolo" Il bello dell'antica gioventù", organizzata dall'Assessorato alle Politiche Sociali e dai Volontari del Servizio Civile di Monteforte.
Il Sindaco De Stefano, il vicesindaco Giordano, il direttore del Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Università di Salerno, professor Natale Ammaturo, il Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "S.Aurigemma" di Monteforte, Tullio Faia, il Sindaco di Mercogliano Carullo e l'Assessore alle Politiche Sociali, Istruzione e Pari Opportunità, Dello Russo, hanno discusso sulla condizione sociale dell'anziano nell'attuale società complessa.
L'incontro è stato moderato da Stefania Corrado (Servizio Civile Nazionale).
Nel corso del dibattito si è posto l'accento, in modo particolare, sui tagli alla spesa pubblica messi in atto dall'attuale Governo, che vanno a colpire il welfare, soprattutto le fasce deboli, tra cui gli anziani.
Le esigenze necessarie per sopravvivere in questi tempi vanno a gravare sulle famiglie, viste le ristrettezze che gli amministratori comunali stanno imponendo ai servizi rivolti al settore del sociale. Durante l'incontro è emerso quanto, nel confronto sulle nuove povertà, ci si debba ancora prendere cura delle persone e dei loro bisogni. Principio, questo, che va oltre la semplice concessione dei contributi, come definito dalla legge quadro nazionale.
I servizi domiciliari, che già sono stati ridotti, coprono una già esigua parte delle crescenti necessità.
Il carico e la responsabilità vanno a pesare soprattutto sulle famiglie composte soltanto da anziani o su quelle la cui rete parentale è ristretta. Qui sembra si possa ripetere con don Milani che non si possono fare parti uguali tra disuguali. Non basta distribuire le risorse in proporzione al reddito dell'assistito, ma bisogna tenere presente anche le relazioni che esistono attorno a chi unisce alla povertà la solitudine e l'abbandono, due mali che colpiscono tutti quelli che, per motivi diversi dall'età, vivono isolati e non visti.
Senza dimenticare che il "modello di sviluppo" a cui tenderebbe l'attuale Governo, rischierebbe di peggiorare la situazione, visto che non sarebbe più "socialmente sostenibile".
È stata allestista inoltre una mostra dal titolo: "Il Novecento attraverso usi e costumi", fotografie, abiti, giochi e accessori. Sono stati esposti dei lavori delle Scuole Primarie e Secondarie dal tema "Viaggiando con i nonni". Non è mancato anche l'intrattenimento musicale eseguito dalla "Corale Monteforte" diretta da Anna Teresa Tamponi, dai ragazzi della Scuola Secondaria guidati dai docenti di educazione musicale Maurizio Severino, Giuliana Galasso, Cristiano Della Corte e Pasquale De Jesu e dalla band "Bruno e i suoi amici" con Bruno Marano (fisarmonica), Antonio Canonico (chitarra), Carmine di Somma (basso) e Michele Santulli (batteria).

Vittorio Della Sala

RICERCA SPIRITUALE NELLE OPERE DELL'ARTISTA GIULIA APICE

Nella pittura di Giulia Apice si riscontra una forza spirituale, raffinata e densa di poesia. Spazia con svariate tematiche, passando con disinvoltura dai colori contrastanti e fortemente densi ai toni "gentili". In perfetta sintonia con la sua sensibilità femminile, la Apice sceglie sempre attentamente le proprie rappresentazioni pittoriche, realizzate con molta eleganza sia nella figura che nel paesaggio. I temi che particolarmente la coinvolgono sono ispirati alle marine, ai paesaggi e alle nature morte, non tralasciando quelli religiosi, come l'opera dedicata a Giovanni Paolo II. La pittrice Apice sembra colloquiare con la natura, trasmette i suoi sentimenti su tele dove i colori spaziano catturando l'attenzione del fruitore, come nelle opere dedicate a Capri e a Ischia. Ritroviamo nei suoi dipinti l'equilibrio e la compostezza della forma, l'armonia cromatica, la capacità di creare serene atmosfere quotidiane nei ridenti paesaggi marini e nella vivace policromia delle nature morte. La nostra artista ha chiaro dentro di sé il concetto dell'arte come valore universale fruibile da tutti ecco perché la sua pittura è come un libro aperto per tutti: ne leggi il luogo, le stagioni, il tempo che passa e che è passato, quel passato che non riesce mai ad essere rimosso completamente e che ritorna come il motivo struggente di una vecchia canzone, colorando immagini sbiadite, illuminando spazi nascosti nel profondo dell'anima. Anche la sua produzione poetica è davvero ricca di emozioni.. Le liriche attingono principalmente al mondo degli affetti familiari e anche a tematiche sociali. Sentimenti, delusioni, speranze si condensano nel ciclo della vita familiare, a cui l'autrice sembra quasi aggrapparsi per evitare il senso di disorientamento in una società che progredisce in tutto tranne che nei rapporti affettivi. Il suo mondo poetico esprime grande capacità nel raccontare realtà e tematiche che coinvolgono amore e sentimenti dettati dall'anima. Con sfumature sottili, ci rivela la sua vita di esperienze vissute e sognate con la sofferenza di una femminilità estremamente sensibile ad aprire il suo animo, qualche volta non compreso e sincero. Giulia Apice ha raccontato in versi la sua esperienza di donna, con sensibilità si è guardata intorno mettendo in risalto l'aspetto sociale e morale della condizione umana, riferita specialmente a coloro che soffrono e rappresentano la parte debole della società.

Grazia De Girolamo

REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI
COORDINATRICE Eleonora Davide
edavide64@gmail.com

PIAZZA DEL POPOLO - UN TUFFO NEL PASSATO -

di Antonietta Urciuoli

ACCADDE IN PIAZZA DEL POPOLO

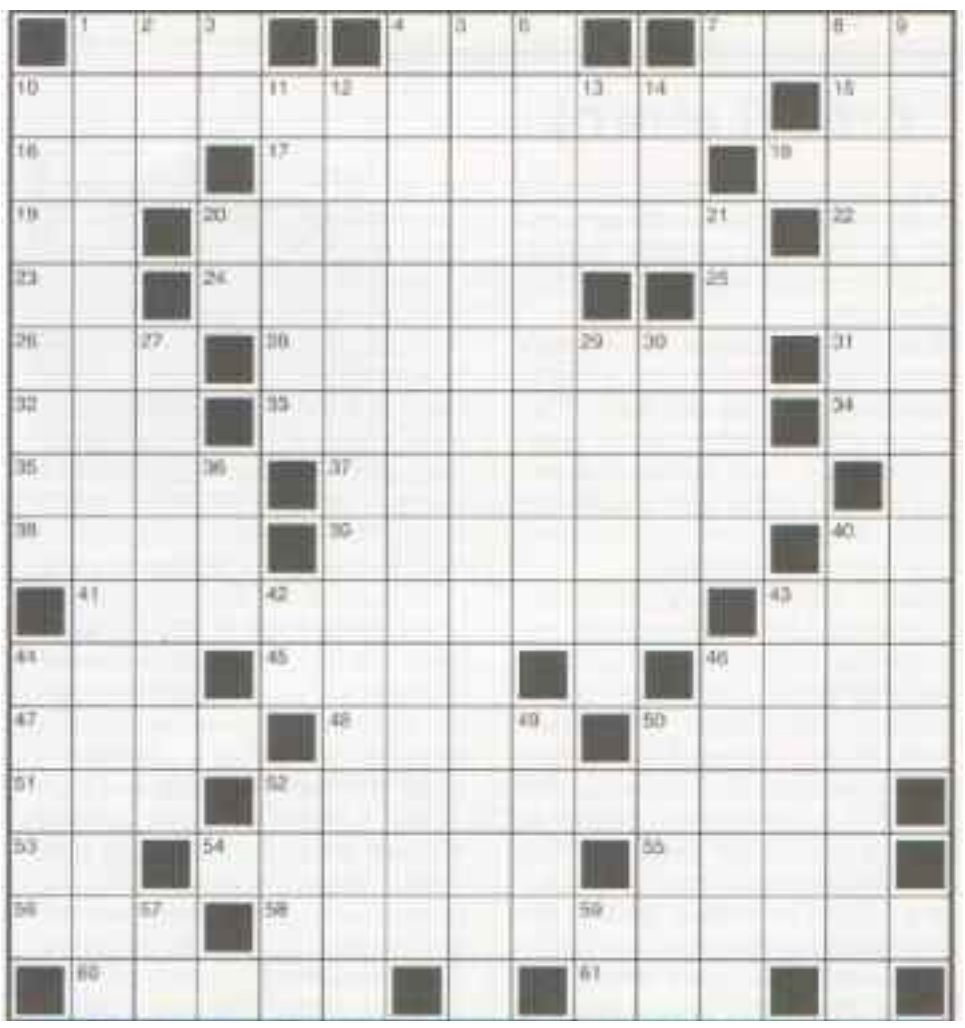
Il sisma del 23 novembre 1980 cancellò del tutto Piazza del Popolo. Con questa nuova rubrica, intendiamo rievocare il ricordo di questa piazza con "Un tuffo nel passato", nella speranza che tanti avellinesi, nel rivedere i luoghi della propria infanzia, possano rivivere il proprio ieri, per ritrovare gli intramontabili valori del loro vissuto e della loro terra.

In Piazza del Popolo ne accadevano di cotte e di crude: nell'estate del 1941 due donne litigarono e i giornali dell'epoca parlarono di un dramma di gelosia.
Riportarono tale notizia: "Isabella ha vibrato tremendi colpi di rasoio alla gola di Rosa perché, secondo lei, se la intendeva da tempo col marito…. Ricoverata d'urgenza all'ospedale civile (in via Sette Dolori), è stata prontamente soccorsa dal sanitario di guardia, camerata Salvatore Ianuario, che ha proceduto alla difficile sutura della tremenda ferita".
Spettatore del dramma fu il dottore Vincenzo Paolo Iandoli, a quei tempi studente del secondo anno di Medicina che, mentre stava in Piazza del Popolo, precisamente sul portone di casa sua, curiosando sul mercato, vide le donne litigare.
Una delle due colpì l'altra con colpi di rasoio, provocandole una ferita alla regione latero- cervicale sinistra. La gente che si era avvicinata per separarle, si ritrovò a dover soccorrere la donna colpita che

Bartolomeo Pinelli, Lite di femmine in Roma, 1816

perdeva sangue e spaventata gridava per la paura e per il dolore.
Chiudete per un attimo gli occhi e pensate al mercato di Piazza del Popolo e alla scena descritta minuziosamente dal testimone. La donna ferita che grida, i soccorritori che le mettono un fazzoletto al collo per tamponare la fuoriuscita del sangue e un codazzo di uomini, donne e ragazzi che attraversano il Vicolo della Neve e corrono tutti insieme fino all' Ospedale. Non vi sembra la scena di un film o di una sceneggiata napoletana? Al mercato, durante gli anni, ci sono tanti vari incidenti di percorso; nell'anno 1967 - mi racconta il dipendente comunale della nostra città, Raffaele De Pascale - un mattino si andò alla ricerca di un pezzo di orecchio. Tutti si attivarono nella ricerca e, dopo alcune ore, fu ritrovato per terra e fu portato da un volontario ai medici del Moscati. Vi chiederete che cosa fosse accaduto? L'ultraottantenne Raffaele ricorda il litigio che c'era stato tra un giovane che doveva scaricare la merce e una commerciante. Quest'ultima gli aveva detto di togliere il furgone che le impediva di vendere la merce che aveva esposto; il giovane, incurante della richiesta, cominciò a scaricare. La furia della donna fu tale che alle parole si passò alle mani, poi con un morso, un pezzo di orecchio fu staccato e il giovane fu immediatamente soccorso. Come sempre, anche quel giorno, commercianti e clienti giocarono al lotto e tutti aspettarono le estrazioni sperando in una vincita.

Passa... Tempo



ORIZZONTALI: 1. Culmine - **4.** Lo è il metano - **7.** L'Andy dei fumetti - **10.** Relativo ai medicinali - **15.** Vocali in voga - **16.** Il contrario di "iper" - **17.** Esercizio di italiano - **18.** Il drammaturgo Vicente - **19.** Le separa la O - **20.** Bambini... poetici - **22.** North Carolina - **23.** Genova - **24.** Misure terriere - **25.** Fianco - **26.** Il Beta disneyano - **28.** Piemontesi di città - **31.** Nel mese - **32.** Recitava con Gian - **33.** Pietra viola - **34.** In mezzo ai cerchi - **35.** Gli iscritti al club - **37.** Si allunga facilmente - **38.** Stato petrolifero - **39.** Si forma nelle botti - **40.** Pordenone - **41.** Lavorato dall'ebanista - **43.** Antico 151 - **44.** Difetti - **45.** Si carica col tabacco - **46.** Abito da cerimonia - **47.** Istituto - **48.** Leone d'America - **50.** Alito - **51.** Vale questo - **52.** Può aiutaria... un amaro - **53.** Salerno - **54.** Il cantante Morandi - **55.** Traccia di siluro - **56.** Prodotti... ingrassanti - **58.** Il pulcino dell'aizavola - **60.** I primissimi passi - **61.** Risuona di versi.

VERTICALI: 1. Vengono da molto lontano ma... ci passiamo sopra - **2.** Lo ha in bocca... il mattino - **3.** Iniziali di Mascagni - **4.** Abbandonare un'impresa, dichiararsi vinto - **5.** In maniera dispotica - **6.** Un marxista seguace del dittatore georgiano - **7.** Tracollo in centro - **8.** Cane da caccia - **9.** Lo chiude uno sfondo - **10.** Spacciarsi per qualcun altro - **11.** Adeguata all'uso - **12.** Una specialità dell'atletica leggera... per scattisti - **13.** Il mitico figlio di Tereo e Procne - **14.** Preposizione semplice - **20.** Un po' di felicità - **21.** Relativo a un osso del bacino - **27.** Ostinato e tenace - **29.** Fa affollare i lidi - **30.** Un'operazione in lavanderia - **36.** Sigla per trasporti - **40.** Vistoso e volgare - **42.** Applicarsi in principio - **43.** Racchiude l'encefalo - **44.** Fu ucciso da Eracle - **46.** Una vela di forma triangolare - **49.** Ha per capoluogo Abha - **50.** Incamera le tasse - **52.** Sostituì Cadorna dopo Caporetto - **57.** Simbolo chimico dell'indio - **59.** È noto il suo mago.

Soluzione della settimana precedente

L'INTERNAUTA - Guida al web

L'IRPINIA IN MOSTRA A BARI

L'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino presenta: "Rocche, Fortezze e Castelli in Irpinia" immagini come appunti di viaggio. Percorso fotografico tra storia, natura e fede
In un momento in cui è sempre più acceso il dibattito tra cultura e sviluppo economico, l'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino si fa promotore della mostra fotografica dedicata ai castelli irpini: una terra tutta da scoprire, ricca di storia, cultura, tradizioni e bellezze naturali.
Dal 6 al 13 novembre 2012, per iniziativa dell'EPT di Avellino, sarà esposta a Bari, presso la Sala Angioina del Castello Svevo, la mostra fotografica "Rocche, Fortezze e Castelli in Irpinia" immagini come appunti di viaggio. Percorso fotografico tra storia, natura e fede. Le pregevoli foto sono state realizzate da Giuseppe Ottaiano. In Irpinia i siti di incastellamento costituiscono un patrimonio inestimabile con oltre 70 tra manieri, torri e borghi fortificati, dislocati su una superficie di appena 2.791 Kmq. La Mostra fotografica – che rientra nell'ambito di un progetto di promozione extra regionale delle Terre d'Irpinia – presenta al pubblico una selezione delle oltre 120 immagini che compongono un ampio reportage fotografico, il cui obiettivo è quello di proporre i manieri irpini in qualità di forti attrattori turistici, tramite privilegiato tra il territorio e il visitatore. Attraverso le vicende che lungo i secoli hanno interessato i Castelli, si svelano infatti anche tutte le altre preziose risorse dell'Irpinia, quali arte, cultura e tradizioni, senza dimenticare le tipicità eno-gastronomiche locali, che potranno essere degustate durante la cerimonia di inaugurazione che si terrà martedì 6 novembre alle ore 12,00 presso la Sala Angioina del Castello Svevo di Bari.
Con questa iniziativa l'EPT di Avellino intende consolidare un'azione di valorizzazione extra regionale del territorio irpino, ricco di bellezze naturali, di luoghi della storia e numerosi monumenti di epoca medioevale, nonché di santuari, abbazie e basiliche che testimoniano la profonda religiosità di queste terre.

www.eptavellino.it

Vittorio Della Sala

ECOFLASH NEWS

di Davide Martone

CELLE FOTOVOLTAICHE ORGANICHE E E-READER

Un'idea britannica per l'alimentazione e la ricarica dei dispositivi portatili

Abbiamo recentemente accennato al problema della ricarica e l'alimentazione dei dispositivi elettronici utilizzati in ambiente domestico con l'ausilio di celle fotovoltaiche. Un problema legato sostanzialmente ai costi della manodopera necessaria alla realizzazione di celle di piccole dimensioni e a basso voltaggio. Un'idea interessante arriva questa volta dall'Università di Warwick, Gran Bretagna, che, in collaborazione con il gruppo Molecular Solar, ha realizzato una cella fotovoltaica organica che sarebbe in grado di generare una tensione sufficiente a ricaricare delle batterie a ioni di litio, ovvero quelle che alimentano dispositivi portatili come gli e-reader (fonte: greenstyle.it del 12 ottobre).
Questi ultimi sarebbero, in particolare, gli oggetti principali su cui le celle andranno ad agire, essendosi rivelate molto efficienti anche in condizioni di scarsa luminosità. Basti pensare agli ambienti come il soggiorno di casa oppure una zona studio, dove di solito si lavora o legge a luce soffusa o comunque con un'illuminazione non altissima.
A questa novità va ad aggiungersi il vantaggio che in prospettiva potrebbero avere questi tipi di cella. Quello di essere molto economiche, leggere e compatibili con substrati flessibili. Il che le renderebbe competitive sul mercato, in quanto potrebbero essere applicate su molte superfici di dispositivi portatili.
"*Un piccolo e leggero caricabatterie solare* – ci spiega Tim Jones, ricercatore che ha preso parte al progetto – *non più grande di una carta di credito può essere montato sulla batteria di un eBook reader, ad esempio, e ricaricare costantemente il dispositivo mentre si sta leggendo. In alternativa, questo tipo di cella solare può essere ideale per gli usi all'esterno, in quanto è leggera e portatile.*"
Il problema principale riscontrato nella realizzazione delle celle era stato sino ad ora la bassa potenza in uscita. Cosa che avrebbe potuto limitarne le potenzialità, ma che è stata brillantemente risolta con la realizzazione di celle con la potenza di 7 volt, che eccede i 4,2 volt solitamente necessari alla ricarica di batterie al litio. Sembra, quindi, che il prototipo aspetti soltanto di essere spinto verso il test finale, ovvero quello della messa sul mercato, in modo da capire se le sue potenzialità potranno essere davvero fruttifere o resteranno soltanto un esperimento di laboratorio ben riuscito.

BASKET

(A CURA DELLA REDAZIONE SPORTIVA)

Cancellata con una sonora sconfitta la buona prova offerta contro l'Armani Milano nella gara precedente, la SIDIGAS Avellino, infatti, è uscita battuta, domenica scorsa, con il punteggio di 94 a 83 dal parquet di Cremona da parte della squadra locale della VANOLI.
Alla squadra irpina è mancata **quella difesa solida** messa in campo sette giorni prima **che è stata l'arma vincente per battere, appunto, l'Armani**, e che ha concesso 94 punti alla Vanoli che ha uno dei peggiori attacchi di tutto il campionato.
Se la gara di domenica doveva essere il banco di prova per decidere se l'effettiva forza della SIDIGAS era quella espressa con il Montegranaro, dove si è vista una squadra opaca oppure quella espressa contro Milano, dove, viceversa, si è vista una squadra brillante, **ebbene la prova fa pendere la bilancia più verso la prestazione negativa delle tre settimane precedenti.**
Nella SIDIGAS le individualità ci sono, **bene Dragovic, Richardson ed Ebi**, ma manca ancora uno schema di gioco che pecca soprattutto in cabina di regia che esalti le potenzialità dei cestisti irpini che non mancano.
Coach Valli, nel dopopartita, ha detto che la prova della SIDIGAS è stata comunque discreta, ma che sono mancate quelle energie finali, anche per le scarse rotazioni, che ha visto soffrire la squadra negli ultimi due quarti e, quindi, soccombere. Mancavano all'appello ancora due valide pedine nello scacchiere biancoverde, **Hardy**, la cui situazione di cartellino si è complicata, e **Johnson**, reduce dal lutto familiare che l'ha colpito.
Ora bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare intensamente per affrontare i prossimi impegni: **quello imminente di domani che vede impegnata la SIDIGAS contro la SAIE3 Bologna, roster di valore.** Si è fiduciosi che la squadra possa ritrovare l'orgoglio di sempre e sfoderare un'altra prestazione brillante per aggiudicarsi il match e guardare con più ottimismo al prosieguo del campionato, che non si è ancora delineato bene nei suoi valori.

LIETE NOTIZIE

LAUREA SANDULLO
Il 22 ottobre ha conseguito, **con il massimo dei voti e la lode**, la laurea in architettura presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II",
SALVATORE SANDULLO
La tesi sperimentale discussa è stata "**Sviluppo storico ed urbanistico del Comune di Avellino**". Relatore **il Prof. Arch. Maria Perone.**
Al neo dottore giungano gli auguri più cari e un "ad maiora" dalla moglie Avvocato Elisabetta Iannaccone, dai figlioletti Chiara e Giuseppe, dalla madre Giuseppa Corrado, dal fratello Michele, dai suoceri Franco Iannaccone e Maria Carbone, dalla cognata Giuliana con il fidanzato Luigi.
Auguri e felicitazioni anche da parte della Direzione e Redazione de "IL PONTE".

LAUREA BORGHI
Il 19 ottobre si è laureata presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi del Sannio di Benevento, **la signorina Giovanna Borghi con la tesi di Laurea in Fisiologia Generale dal titolo: "Proteine morfogenetiche dell'osso", relatore Professore Goglia Fernando.** Alla neo dottoressa e ai familiari, in particolare al padre Diacono Raffaele, giungano gli auguri della Direzione e Redazione de "IL PONTE".

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali:17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00 (19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali:18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali:18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali:18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle **S. Maria Assunta in Cielo**	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali:18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno città di Avellino

servizio notturno
Farmacia Tulimiero
Via Circumvallazione
servizio continuativo
Farmacia Fiore
Via Perrottelli
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Cardillo
Via Due Principati

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere,
Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto,
Tende Verticali, Tende alla Veneziana,
Tende da Sole e da Giardino.

Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti